

## DALLA PRESIDENZA

Care amiche,

*l' inizio del 5768 e del 2008 sembrava portarci finalmente un po' di serenità ; il presidente Peres ci faceva sperare in un futuro di pace, ma la situazione di Gaza ci ha riportato tensione e paura. Il centro antimissile costruito dalla WIZO si è rivelato indispensabile, un progetto in corso di attuazione cerca di sostenere gli insegnanti e le famiglie di Sderot perché resistano e superino i traumi che hanno subito e che continuano a subire. L'interesse primario è rivolto soprattutto ai bambini che soffrono, i loro problemi sono affrontati in Israele anche dal progetto Nevè WIZO che molte nostre sezioni hanno adottato in quest'ultimo periodo.*

*"INVESTENDO NEL POPOLO PER IL FUTURO D'ISRAELE" era il motto della Conferenza Internazionale WIZO. L'educazione, l'istruzione sono i traguardi più importanti e, per affrontare i problemi che essi comportano, la WIZO si pone all'avanguardia con i metodi e le tecniche fra le più moderne e adeguate, uniti all'amore e alla disponibilità di tutte le haveroth che operano nelle nostre istituzioni.*

*A gennaio abbiamo partecipato alla CONFERENZA INTERNAZIONALE WIZO ed abbiamo visitato il nostro asilo nido di Rehovot. Siamo rimaste impressionate dall'affetto con cui venivano seguiti i bambini.*

*Non è facile descrivere questi sentimenti, ma devo dire che tutte noi eravamo veramente commosse.*

*La descrizione dei lavori della Conferenza è riportata in altre parti della rivista. Voglio solo mettere in evidenza l'accoglienza particolare che è stata riservata alla nostra Federazione, che ha fatto notevoli progressi, rispetto alle altre Federazioni, per l'aiuto economico dato alla WIZO.*

*Fra i nostri programmi per il futuro c'è la realizzazione di un nuovo dormitorio per i ragazzi del villaggio "Hadassim" che potremo effettuare grazie ad un lascito testamentario recentemente pervenutoci.*

*Helena Glaser , presidente mondiale WIZO, ha espresso la sua soddisfazione per l'organizzazione e l'impegno della nostra ADEI WIZO.*

*I problemi attuali dello Stato d'Israele e le prospettive future ci sono stati illustrati in un vasto panorama presentato da esperti in ogni campo.*

*Il futuro è denso di incertezze e di timori, ma la vera forza degli israeliani sta nell'affrontare la realtà con la volontà di farcela ad ogni costo: " noi non crediamo nei miracoli, ci contiamo".*

*Al ritorno siamo state tutte coinvolte nella Giornata della Memoria, che quest'anno ha avuto una risonanza anche maggiore rispetto agli anni precedenti. Contemporaneamente al ricordo del passato, si sono susseguiti eventi inquietanti che ci hanno fatto tornare alla mente atmosfere che speravamo di non dover più rievocare: la "black list" dei professori ebrei, la polemica sul boicottaggio a Israele alla fiera del libro di Torino, insieme ad altre manifestazioni antisemite. e razziste. Abbiamo ricevuto testimonianze di solidarietà che ci hanno in parte sollevati, ma il timore e l'amarezza permangono.*

*Pensiamo al futuro: al Consiglio delle delegate di Centrale a Firenze sono previsti temi molto importanti: il rinnovamento del BWI, i problemi del Consiglio delle Federazioni Europee e la prossima Assemblea Nazionale di Torino il 26 e 27 ottobre prossimi, dove si svolgeranno le elezioni per la nuova Presidenza. Al lavoro dunque, con ottimismo.*

*Un affettuoso shalom*

**Ziva Fischer**

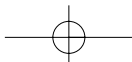


IN QUESTO NUMERO	
<b>Congresso Mondiale WIZO</b> <i>D. Bachi, R. Nahum, Z. Fischer, Z.Arditi. R. Sonnino</i>	p. 3-6
<b>Ebraismo italiano e antifascismo</b> <i>M. Vitale</i>	p. 7
<b>Il prezzo della libertà</b> <i>F. Bassan</i>	p. 7
<b>Convegno sul negazionismo</b>	p. 8
<b>Conferita a 5 GIUSTI la Medaglia d'Oro al Merito Civile</b> <i>C.F.</i>	p. 9
<b>Il Giorno della Memoria e l'esercizio del dubbio</b> <i>M. Rebhun</i>	p. 10
<b>Il cinema e la Shoah</b> <i>S. Reberschak</i>	p. 11
<b>Italia Ebraica, mostra a Tel Aviv</b> <i>L. Livorno</i>	p. 14
<b>L'arte di M. Kadishman</b> <i>M. Veneziani</i>	p. 16
<b>Libri</b> <i>L. Viterbo</i>	p. 17
<b>Attività delle sezioni</b>	p. 18-23
<b>Un genocidio in eredità</b> <i>F. Bassan</i>	p. 23
IN THIS ISSUE	
<b>WIZO World Congress</b> <i>D. Bachi, R. Nahum, Z. Fischer, Z.Arditi. R. Sonnino</i>	p. 3-6
<b>Italian Judaism and Anti-Fascism</b> <i>M. Vitale</i>	p. 7
<b>The cost of liberty</b> <i>F. Bassan</i>	p. 7
<b>Meeting on negationism</b>	p. 8
<b>Five "JUSTS" Receive the Gold Medal for Civil Merit</b> <i>C.F.</i>	p. 9
<b>The Memory Day and doubt exercise</b> <i>M. Rebhun</i>	p. 10
<b>Cinema and Shoah</b> <i>S. Reberschak</i>	p. 11
<b>Exhibition on Italian Judaism in Tel Aviv</b> <i>L. Livorno</i>	p. 14
<b>A window on ...M. Kadishman's art</b> <i>M. Veneziani</i>	p. 16
<b>Books</b> <i>L. Viterbo</i>	p. 17
<b>From our local branches</b>	p. 18-23
<b>A genocide as herity</b> <i>F. Bassan</i>	p. 23

### GARANZIA DI RISERVATEZZA

legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

Si informano i lettori che i loro dati personali sono stati archiviati e vengono utilizzati da "IL PORTAVOCE" esclusivamente per consentire la spedizione postale del periodico. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione alla responsabile del trattamento Dott. Claudia Finzi, viale di Trastevere 60 - 00153 Roma, scrivendo al succitato indirizzo.



## Investire nelle persone per il futuro

**Donne da più di 40 paesi diversi, animate da una stessa visione**

**P**iù di mille donne ebreo hanno partecipato al Congresso mondiale della WIZO che si è tenuto a Tel Aviv dal 13 al 17 gennaio. Donne di più di 40 paesi diversi, ma molto simili nell'aspetto e, soprattutto, animate da una stessa visione, quella che la fondatrice della WIZO, Rebecca Sieff, aveva per il futuro di Israele. Ricorre quest'anno l'88° anniversario della WIZO che, come abbiamo potuto verificare durante la manifestazione e nelle visite ai centri WIZO, è più vitale che mai.

Il titolo del Congresso, "Investire nelle persone per il futuro di Israele", ha un significato profondo, e richiama due diversi aspetti. Investire nelle persone ricorda, innanzitutto, che la WIZO da sempre crede fortemente che il suo primo impegno debba essere quello di lavorare per le persone che hanno bisogno, bambini, donne maltrattate o semplicemente donne desiderose di affermare la loro dignità e di essere parte attiva della società contribuendo alla cultura e all'economia. Ma significa anche che la WIZO, per fare questo, ha bisogno di investire nel suo enorme capitale umano di volontari.

Nella grande sala dell'Hilton di Tel Aviv si sono succeduti momenti di confronto su temi politici ed economici e momenti di svago con danze e canti eseguiti da ragazzi ospitati in centri WIZO. Nella prima delle tavole rotonde, alla quale ha partecipato anche l'ex gran rabbino di Israele Meir Lau, è stato ribadito il carattere sionista della WIZO e la grande necessità che Israele ha di essere sostenuta dall'estero non solo in termini economici ma anche con l'immigrazione. Immigrazione necessaria, perché Israele è un piccolo paese che trova la sua forza nelle persone e nelle loro abilità. Un altro tema di dibattito è stato il futuro di Israele, che sta sempre più trasformandosi in un paese di tipo capitalista,

abbandonando il suo carattere inizialmente socialista. In realtà nel paese coesistono entrambe le vocazioni, poiché l'impegno sociale è ancora fortemente radicato non solo a livello politico ma anche nella società; è vero però che il modello capitalista sta affermandosi in modo indubbio.

Per chi come noi lavora per Israele nella Diaspora è stato di particolare interesse il dibattito sull'hasbarà. È corretto continuare a parlare di Israele in termini giustificatori, cercando di spiegare che quello che fa è più che giustificato dalla situazione politica di pericolo che minaccia costantemente i cittadini e la stessa sopravvivenza del paese? Non sarebbe meglio, come ha sostenuto qualcuno, presentarlo con una più forte connotazione emotiva anziché razionale? O ancora, non gioverebbe di più a Israele un'immagine di paese "normale"?

Oltre alle tavole rotonde, che hanno occupato tre mattine e un pomeriggio, il Congresso ha dedicato una giornata ai programmi fuori sede. L'organizzazione è stata perfetta: al mattino alle 8 i pullman aspettavano le delegazioni dei vari paesi per andare a visitare le istituzioni da loro sostenute. La delega-

zione italiana, composta da 13 have-rot, ha visitato, insieme alla delegazione brasiliana, l'asilo nido di Rehovot. L'accoglienza è stata calorosa: siamo state anche bene accolte dai bambini che, senza mostrare alcuna paura e stupore, ci si sono avvicinati e hanno anche parlato con noi. L'impressione è stata ottima e alcuni genitori presenti casualmente, due giovani sposi che stanno preparando entrambi un dottorato di ricerca all'università, hanno confermato di aver scelto questo centro WIZO proprio per l'eccellenza delle cure dedicate ai piccoli.

È seguita una visita all'Istituto Tecnico Maya Rosenberg, dove ragazzi con gravi difficoltà di inserimento in altri ambienti scolastici hanno qui l'opportunità di ottenere un insegnamento personalizzato ed altamente qualificato. I successi conseguiti sono molto alti.

Non solo le punte d'eccellenza, ma l'atmosfera generale, l'entusiasmo e l'impegno di tutti quelli che abbiamo conosciuto ci inducono a pensare che davvero la WIZO svolga un compito di fondamentale importanza.

(segue a pag. 4)

### Gli indimenticabili bambini di Rehovot



## CONGRESSO MONDIALE WIZO

(segue da pag. 3)

*Al Congresso non potevano certo mancare i discorsi ufficiali e la presenza del presidente Peres, del primo ministro Olmert, di tre ministri e del presidente della Knesset (una donna) ci hanno dimostrato quanto la WIZO sia importante e considerata in Israele. Sono ovviamente stati discorsi a carattere soprattutto celebrativo, anche se Olmert ha fatto un accenno alla situazione politica ribadendo che Israele farà tutto il possibile per cercare di rendere più sicura la vita dei cittadini di Sderot e ridurre gli attacchi da Gaza. Gaza costituisce un grave problema, in primo luogo per gli abitanti di Sderot, ma anche perché i lanci continui di missili kassam hanno lo scopo di provocare la reazione di Israele e di indurla ad un'azione di più profonda penetrazione sul territorio. Il vero pericolo però, è stato ribadito e lo si percepisce anche dai discorsi nella strada, è l'Iran, pericolo che l'Occidente decisamente sottovaluta.*

*Ero andata al Congresso un po' per cogliere l'occasione di una visita in Israele e un po' col pensiero che il Congresso mi avrebbe dato un nuovo impulso per l'attività all'interno dell'ADEI al mio ritorno. L'entusiasmo che si percepiva fra le signore che andavano e venivano nelle sale dell'Hilton, fra le quali molte giovani, propositive e determinate a impegnarsi in sempre nuovi progetti, ci ha fatto sembrare più facile quello che in Italia spesso ci sembra superiore alle nostre possibilità. Come ha ribadito il primo ministro Olmert, è compito dello Stato provvedere ad assistere le fasce deboli della popolazione ma la WIZO è l'istituzione che fornisce quel 'di più' sia in termini materiali sia sotto forma di cura, attenzione e calore umano che fa davvero la differenza.*

**Daniela Bachi**

## LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI

**I**l Congresso Mondiale WIZO, che si svolge ogni 4 anni in Israele, prevede sempre giornate di lavoro molto interessanti e molto intense che catalizzano l'impegno e l'entusiasmo delle partecipanti provenienti da tutto il mondo.

Questi appuntamenti forniscono aggiornamenti sulla realtà del paese e le risposte della WIZO alla continua evoluzione dei bisogni della società israeliana.

La prima giornata di lavoro è cominciata con le relazioni della Presidente e della Chairperson della WIZO Mondiale, Helena Glaser e Tova Ben Dov, e delle Capo Dipartimento che ci hanno aggiornato sul lavoro svolto nell'ultimo anno e sulla situazione delle 800 istituzioni gestite dalla WIZO.

Nel pomeriggio, relatori molto autorevoli hanno affrontato due argomenti centrali per l'esistenza dello Stato d'Israele:

In primo luogo il **SIONISMO**, dalla sua visione al momento della nascita dello Stato fino alla sua evoluzione odierna. Il tema è stato trattato da Oren Nahari, docente universitario, storico, scrittore e corrispondente estero della televisione israeliana, da Rav Israel Meir Lau, Rabbino Capo askenazita, dai membri della Knesset Limor Livnat e Haim Oron e dal generale Uzi Dayan.

Successivamente è stato discusso il tema della **SICUREZZA** del paese alle luce dei cambiamenti geopolitici nella regione. Di questo ci hanno parlato Alon Ben-David, stimatissimo corrispondente dell'esercito durante importanti azioni militari il professor Uzi Arad, consigliere alla Knesset per gli Affari Esteri ed il Comitato della Difesa, il Generale Eitan Beb Eliahu e il corrispondente diplomatico e giornalista Aluf Benn.

Un altro tema trattato, molto impor-

tante per la WIZO, è stato quello della **DONNA** e di come si dovrebbero investire più risorse per ampliare il contributo femminile alla società israeliana: la legislazione a favore delle donne esiste, ma si deve fare di più e si debbono creare le condizioni adatte affinché le donne siano facilitate nello svolgimento di loro molteplici compiti.

Un argomento al quale la WIZO dà molto rilievo e al quale ci raccomanda di dedicarci con impegno è l'**HASBARA**, cioè l'informazione corretta su Israele e il suo popolo, per conquistare la mente e il cuore dell'opinione pubblica. Questo compito richiede molta attenzione e una precisa informazione, storica e di attualità.

In una successiva giornata, le mille partecipanti hanno avuto la facoltà di partecipare, a scelta fra vari argomenti, ad una delle commissioni che discutevano una materia da approfondire: ISTRUZIONE, RACCOLTA FONDI, EBRAISMO COME MISSIONE, PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE E LE DONNE COME GUIDA DEL CAMBIAMENTO. Durante queste riunioni sono state presentate proposte di lavoro sulle quali le partecipanti hanno potuto esprimere la loro opinione, approvandole o rifiutandole. Questa iniziativa ci ha dato la possibilità di prendere parte attiva alla gestione e allo sviluppo della WIZO Mondiale confrontandoci con la visuale di altri paesi ed il loro modo di affrontare temi comuni a tutte noi.

Per concludere mi sembra opportuno sottolineare come progetti e risoluzioni discussi durante i lavori siano stati, come sempre, molto attenti alle aree in cui la società israeliana è più carente e in cui il governo non è in grado di agire, e siamo rimaste ancora una volta colpite dall'aggiornamento delle tecniche educative, terapeutiche e psicologiche impiegate dalla WIZO.

Da parte nostra non resta che riflettere sull'esperienza fatta e ricordare, come ci è stato raccomandato, di far conoscere la vastità del lavoro che la WIZO svolge, e reclutare tante altre socie per aiutarle a portare avanti questa eccezionale missione.

**Roberta Nahum**

## L'ADEI WIZO AUGURA BUON PESACH A TUTTI I LETTORI



La rappresentante della WIZO indiana fra Roberta Nahum e Ziva Fischer

### Al ritorno dal congresso WIZO: impressioni e sensazioni flash

**H**o partecipato varie volte al Congresso della WIZO Mondiale, e sempre si è colpiti dall'atmosfera di partecipazione e dai sentimenti di solidarietà che uniscono tutte le convenute.

La prima volta ero accompagnata da mio marito che fu contagiato anche lui dall'entusiasmo generale e impressionato dalla validità delle iniziative WIZO, e ciò ha sicuramente contribuito a sostenermi nel mio impegno nell' ADEI WIZO.

Rispetto alle altre conferenze si nota una maggiore semplicità nell'abbigliamento, forse la vicinanza delle haveroth "LAPID", di cui si svolgeva contemporaneamente il seminario, ha contribuito a creare un'atmosfera più giovanile e moderna.

La vecchia guardia continua ad avere il suo prestigio, sorgono nuove leve come Esther Mor capo dipartimento raccolta fondi, bella, elegante e sposata con un italiano: parla la nostra lingua per cui i contatti sono agevolati. Il cambio delle responsabili è limitato solo ad alcuni dipartimenti in numero veramente esiguo.

Le riunioni si succedono a ritmo incessante, interrotte solo dalle pause, che sono i momenti adatti per conoscersi e stabilire rapporti, tra caffè e pasticcini, molti e buoni. Fra

pranzi, colazioni e break, una dieta è impossibile ma ci si "ingrassa" in allegria.

I rapporti umani che si stabiliscono in queste conferenze sono la base per la loro riuscita. Si parla senza esitazioni, si discute rispettando le differenti opinioni, si lavora insieme, mirando a traguardi concreti.

Vi sono stati momenti di commozione come la presentazione della prima donna WIZO dell'India, frastornata e felice per l'affettuosa accoglienza. Ci ha colpito il racconto della presidente del Venezuela, assente da molti anni e intervenuta con 32 *haveroth*, sulle difficoltà di vivere nel timore e nell'antisemitismo. E pensare che il Venezuela è stato uno dei primi paesi a riconoscere lo Stato di Israele! Alcune Federazioni ancora oggi operano sotto nomi diversi da WIZO, ma incredibile è l'apporto di alcune di loro anche economicamente. Altre ci danno la loro adesione morale e in situazioni veramente difficili, non è poco.

Vorrei infine sottolineare l'unità di intenti e la volontà di aiutare Israele in tutto il Congresso, con traguardi sempre più rispondenti alle necessità e, con uno sguardo nuovo più aderente alle esigenze attuali.

La convinzione, l'orgoglio, la rettitudine, la nostra forza e il nostro amore, sono le doti che ci hanno attribuito gli illustri relatori intervenuti e possiamo dire di esserne fiere.

**Ziva Fischer**

### Occorre sempre maggiore professionalità

**È** stato un incontro allargato a tutte le federazioni della WIZO nel mondo....

Eravamo più di mille delegate con una massiccia partecipazione di giovani leve attive, piene di slancio, donne professioniste in vari campi, dal giornalismo tradizionale a quello televisivo, a tanti altri...

Questo congresso mi ha riconfermato che oggi occorre sempre maggiore professionalità.

La federazione italiana è stata diretta dalla nostra presidente nazionale, Ziva Fischer, accompagnata dalle consigliere di Roma, Torino, Bologna e Milano.

Sono state giornate intense, di coinvolgimento personale con risvolti psicologici non indifferenti.

Mi sembra giusto sottolineare l'importanza dei temi trattati nelle varie commissioni che dimostrano la serietà e l'attualità del nostro lavoro:

- I CAMBIAMENTI GEO-POLITICI DELLA REGIONE;
- L'IMPORTANZA DELLA HASBARÀ;
- LE DONNE NELL'ESERCITO, sezione guidata da quattro comandanti di carriera delle forze armate israeliane, LE DONNE NEL MONDO DEL LAVORO.

Quando penso che federazioni europee più piccole della nostra erano presenti con un gran numero di partecipanti, dico che dobbiamo riflettere e rimboccarci le maniche.

A questo punto, desidero fare un appello alle nuove generazioni, auspicando la loro attiva partecipazione alle attività WIZO, a costo di qualche sacrificio per realizzare i nostri comuni obiettivi e approfondire le vere ragioni che ci spingono ognuna a far parte della WIZO.

Più che mai il nostro coinvolgimento a favore di Israele deve essere sentito.

Questo raduno si svolge ogni 4 anni e pertanto do' appuntamento a tutte voi per il prossimo Congresso mondiale della WIZO... nel 2012.

**Zita Arditi**

## CONGRESSO MONDIALE WIZO

# I miracoli esistono ancora

*Brevi appunti su una giornata particolare*

**I**l programma del World WIZO EGM, tra le varie iniziative, prevedeva 20 pullman diversi per la visita delle istituzioni WIZO sparse nel Paese ed il gruppo italiano era assegnato alla visita di due Istituzioni di Rehovot sponsorizzate, rispettivamente, dall'ADEI WIZO e dalle WIZO di Francia e Brasile. Nel pomeriggio tutti i pullman si sarebbero riuniti a Gerusalemme per festeggiare i 40 anni dalla riunificazione, con una visita ai luoghi più significativi e con un particolare ricevimento alla Nof Yerushalayim Hall.

**Mota Gur Day Care Center:** ricevute con tutti gli onori, anche con un ricco buffet, ascoltiamo dallo staff del Gan e da una coppia di genitori notizie circa il funzionamento del centro: i problemi sulla sicurezza, le difficoltà, i risultati raggiunti, nonché le necessità economiche per il miglioramento della struttura esterna. Iniziamo, poi, una visita dei locali e delle classi dei bambini.

Seguo un piccolo gruppo che si separa dagli altri: una giovane donna, con un grosso mazzo di chiavi, apre una porta e ci introduce in una grande stanza in penombra dove numerosi bambini, sorvegliati da una "metapelet", giocano allegramente. La stanza, molto differente dal resto dell'appartamento festoso ed illuminato dal sole, è quasi opprimente, dall'aspetto degradato, inospitale.

Eppure, nella sua tristezza, la stanza è piena di giocattoli, materassini, perfettamente attrezzata ed i bambini sono vivaci e sorridenti, del tutto simili agli altri bambini che avevamo visto nel resto della casa. Non c'è bisogno di spiegazioni: quella stanza è il rifugio del Centro ed è frequentata a turno dai piccoli ospiti perchè, in caso di effettivo bisogno, siano abituati alla differenza del luogo e non ne siano traumatizzati.

**WIZO Municipal Technological High School:** la seconda Istituzione WIZO, oggetto della nostra visita, è una

Scuola Superiore Tecnica per alunni dai 15 ai 18 anni.

Dai discorsi introduttivi dei rappresentanti della istituzione, apprendiamo che si tratta di una scuola per ragazzi che hanno gravi problematiche: famiglia disagiata, povertà, problemi di apprendimento e/o di integrazione (attualmente sono iscritti 457 studenti dei quali 50 provenienti dall'Unione Sovietica completamente digiuni della realtà ebraica e 135 provenienti dall'Etiopia con una cultura ancora ancestrale completamente differente dal contesto israeliano), problemi caratteriali, droga, ecc.

Eravamo preparati ad un incontro difficile, con ragazzi asociali, diffidenti, in contestazione, demoralizzati: qui il miracolo, niente di tutto questo.

Già l'immobile, con ampi spazi all'aperto, più che un edificio scolastico appariva come un piacevole residence.

Poi subito una gradita sorpresa:

**Un momento di lavoro in una scuola professionale WIZO per alunni con problemi**



era il momento dell'intervallo, volti giovanili aperti e sorridenti, una bella gioventù, solo pochissimi, fra i tanti, mostravano qualche segno di lieve disagio quasi irrilevabile, ma anche questi integrati nei piccoli gruppi che generalmente si creano nel momento della ricreazione nelle normali scuole di tutto il mondo. Nessuna discriminazione per quelli di etnie diverse, nessuno lasciato in disparte.

Alla domanda sulla percentuale di recupero di questi ragazzi, la risposta è stata: "altissima", quasi la totalità degli alunni. La scuola segue programmi ministeriali per la maggior parte identici a quelli delle scuole superiori di pari grado ed è la prima tra le scuole superiori ad aver ricevuto per tre anni di seguito un certificato di qualità.

Durante il pranzo, squisito, offerto dalla scuola, un certo numero dei ragazzi si è unito a noi ed alcuni, sollecitati dalle nostre domande, hanno preso coraggio e via via più disinvolto hanno descritto la loro personalità, i loro problemi e, soprattutto, le loro speranze ed i progetti per il futuro, suscitando grande emozione in tutti i presenti. Dagli sguardi fra loro ed i loro insegnanti ed operatori era evidente una affettuosa complicità.

Questi giovani riacquistano stima di sé, un senso di orgoglio e di consapevolezza nelle proprie abilità tali da incoraggiarli ad adempiere i loro doveri civili, ad amare la terra di Israele ed a instaurare un positivo rapporto con lo Stato. con quel senso di responsabilità e di appartenenza necessario per contribuire in futuro allo sviluppo ed alla vita del loro Paese.

Imponente la organizzazione della Conferenza, imponente il numero delle intervenute da tutti i Paesi, con una crescente presenza AVIV, un'attività intensissima, appuntamenti con personalità politiche ed amministrative, con donne di alto grado nell'esercito od appartenenti a corpi speciali, progetti per il futuro, problemi da risolvere, risultati raggiunti, spettacoli artistici di professionisti ed alunni WIZO di ottimo livello.

Circa 1000 donne dai volti interessanti, attive, instancabili, costruttive, incredibili perchè contemporaneamente mogli, madri, nonne, che alla sera, come al ricevimento alla Nof Yerushalayim Hall, con una bacchetta magica si trasformano in giovanili signore che, dimentiche di tutti i problemi che le hanno coinvolte durante il giorno, dimentiche dei difficili momenti in Israele, dell'antisemitismo, dimentiche di tutto quello che non va, guidate con entusiasmo dalla Presidente Mondiale si scatenano in improvvisate gigantesche "hore" che si dividono e si uniscono quasi fosse un inno alla vita.

Un'esperienza unica la partecipazione alla Conferenza, che si rinnova ogni quattro anni, che ci sprona ad essere fiere del nostro lavoro come persone, come ebrae e come appartenenti al popolo ebraico e che ci rende consapevoli "ambasciatrici" per meglio illustrare al mondo la vera realtà israeliana.

**Rosanna Sonnino**

*Convegno a Roma su*

## EBRAISMO ITALIANO E ANTIFASCISMO

**E**braismo italiano fra Antifascismo, Resistenza e nascita della Repubblica. Aspetti e figure (1938-1948) è stato il tema del convegno organizzato al Centro Bibliografico dell'UCEI il 14 e il 15 gennaio scorsi.

Com'è noto, l'emancipazione ha portato molti ebrei italiani ad allontanarsi dal ristretto mondo dei ghetti per assimilarsi ed integrarsi nella società, ma l'assimilazione e l'integrazione più tardi portarono taluni a schierarsi anche con i fascisti, talvolta in funzione antisionista (Valerio Marchetti). Fino alle leggi razziali (o razziste, secondo la nuova formulazione adottata da Michele Sarfatti) gli ebrei furono antifascisti per scelta politica e come istanza morale nei confronti della società oppressa, in favore della libertà negata, più che come risposta di ebrei al nazifascismo. La domanda pertanto se furono antifascisti ebrei o ebrei antifascisti non è superflua (se lo chiedeva già Piero Treves sulla Rassegna Mensile di Israel nel 1981). Quanta parte della specificità ebraica ha portato allora alla scelta dei tanti ebrei che presero parte alla Resistenza? L'apporto numerico degli ebrei, che dopo l'8 settembre si aggregarono alla Resistenza è stato in percentuale ben più alto di quello medio della popolazione italiana; malgrado ciò, non è esistita una vera e propria organizzazione ebraica antifascista e la partecipazione degli ebrei ha sostanzialmente avuto un carattere individuale. Anche giovani che non facevano parte di gruppi politici e si erano forse limitati a scambiare le proprie idee antifasciste tra amici, a un certo punto, hanno sentito il dovere di rendersi attivi nella Resistenza, pur non avendo un'adeguata preparazione, né tecnica né fisica. Uomini e donne, i primi in montagna, le seconde più facilmente in città, molti di loro hanno apportato un contributo alla lotta antifascista: resistenti, armati e non, combattenti o esponenti politici; a questi si

devono aggiungere i civili che s'impegnarono - fin dal '39 - sul fronte del salvataggio e dell'assistenza ad altri ebrei (Liliana Picciotto).

L'analisi introduttiva di Michele Sarfatti ha bene introdotto le problematiche di cui si è poi dibattuto nel corso delle due intense giornate di lavoro. Se anche sono stati stimati circa un migliaio i resistenti ebrei (il 28 per mille del totale dei partigiani italiani, ovvero tre volte la proporzione della popolazione ebraica rispetto al totale dei cittadini italiani), durante i lavori sono state analizzate solo alcune figure paradigmatiche per le loro diversissime storie personali: *Carlo e Nello Rosselli e Primo Levi* (Alberto Cavaglion), *Ugo Della Seta* (Bruno Di Porto), il sionista *Enzo Sereni* catturato dopo essere stato paracadutato dagli alleati (Carlo Ghisalberti), *Eugenio Artom* (Ester Capuzzo), il giovane scienziato *Eugenio Curiel* (Furio Biagini), la partigiana di collegamento *Liana Millu* che nel suo primo libro (*Il fumo di Birkenau*, 1947) osserva e narra la storia di alcune donne prigioniere come lei (Marta Baiardi), i triestini *Rita Rosani* (unica donna fra le sette medaglie d'oro assegnate a resistenti ebrei), *Bruno Pincherle* e *Arturo Paschi* (Livio Sirovich).

Sono stati oggetto di approfondimento, specifici fenomeni collettivi quali quello degli immigrati e dei profughi ebrei stranieri; del ruolo svolto dall'Unione delle Comunità Israelitiche nel primo dopoguerra nel commemorare i martiri della Resistenza ed esaltare il nesso automatico tra Ebraismo e Antifascismo (Paola Bertilotti); della tutela delle minoranze nel dibattito interno alla Costituente e il ruolo avuto dai deputati ebrei nel dibattito sulla formulazione dell'art. 7 concernente il Concordato e il successivo art. 8 che in parte ne stempera il contenuto (Tullia Catalan).

**Micaela Vitale**



### Il prezzo della libertà

*Omaggio a Vito Volterra e Carlo Levi*

**N**ella sede prestigiosa del Senato di Palazzo Giustiniani, si è svolto a Roma un convegno associato ad una interessante mostra su Vito Volterra e Carlo Levi, intellettuali di spicco e Senatori, fermi oppositori del regime fascista.

L'Accademico **Vito Volterra**, illustre fisico e matematico, Presidente, tra l'altro, del Bureau International des Poids et Mesures, dell'Accademia dei Lincei, della Società Italiana della Scienze e del CNR, apprezzato in tutta Europa per le sue ricerche e le sue teorie scientifiche, fu Senatore del Regno dal 1905 fino alla sua morte, nel 1940. Durante tutto il ventennio egli si schierò contro il governo Mussolini, figurando tra i firmatari del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" redatto da Benedetto Croce e rientrando nel ristretto gruppo dei professori universitari che rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al regime, perdendo la cattedra.

Appartenente a una generazione più giovane, lo scrittore e pittore **Carlo Levi** venne eletto Senatore della Repubblica per due Legislature, nel 1963 e nel 1968. Negli anni Trenta tuttavia, fu anch'egli perseguitato, arrestato e condannato al confino per il

(segue a pag. 8)

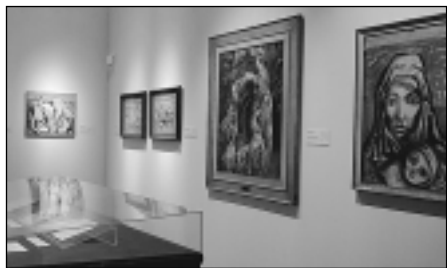
## GIORNO DELLA MEMORIA

(segue da pag. 7)

suo attivismo politico, che lo vide in prima linea nella lotta al fascismo.

In occasione della Giornata della Memoria, il Senato ha voluto dedicare a ciascuno un omaggio, con una mostra e un convegno.

Nella mostra, dedicata ad entrambe le personalità, sono esposte alcune delle opere pittoriche più espressive di Carlo Levi, oltre a testi e documenti d'archivio originali, tra cui le prime edizioni di libri famosi, come "Cristo si è fermato a Eboli", la richiesta di colla-



I dipinti di Carlo Levi esposti alla mostra

borazione fatta a Vito Volterra da parte dell'Università di Gerusalemme nel 1922, e, particolarmente interessante, la lettera di rifiuto del giuramento di fedeltà scritta da Vito Volterra al Rettore dell'Università di Roma nel 1931: "Sono note le mie idee politiche per quanto esse risultino esclusivamente dalla mia condotta nell'ambito parlamentare, la quale è tuttavia insindacabile in forza dell'art. 51 dello Statuto fondamentale del Regno. La S.V. comprenderà quindi come io non possa in coscienza aderire all'invito da lei rivoltomi con lettera 18 corrente relativa al giuramento dei professori".

Tra i quadri di Carlo Levi, in gran parte di proprietà della Fondazione Carlo Levi ma anche appartenenti a privati, alcuni ritraggono membri della famiglia Volterra, la signora Virginia Almagià, moglie di Vito, e il figlio Edoardo, quasi a sigillare la vicinanza dei due autori qui celebrati.

Il convegno inaugurale nella Sala Zuccari, moderato da Furio Colombo, è stato aperto da Franco Marini, Presidente del Senato, e ha ospitato numerose relazioni, tra cui quelle di Giorgio Boatti, Andrea Levi e Giovanni Paoloni.

**Fiorella Bassan**

# Convegno sul negazionismo

Roma - 27 gennaio 2008

Lo scorso 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria e nel quadro dell'interesse mostrato dalla politica italiana nei confronti del triste fenomeno del negazionismo, il Ministro per i Beni Culturali ha organizzato a Palazzo Barberini in Roma una affollata conferenza dal titolo significativo: "Antisemitismo e negazione dell'Olocausto. Moderni crimini contro l'umanità. Il Mondo non ha imparato la lezione?". Numerose, oltre venti, le relazioni in programma, presentate da relatori appartenenti al mondo politico, a quello accademico e a quello religioso. Tutte degne di menzione per il livello dei relatori e l'interesse dei temi trattati, pur essendo impossibile darne qui conto una per una. Un convegno, che, coinvolgendo esponenti della società civile, è uscito dagli schemi delle cerimonie commemorative e delle solenni dichiarazioni, per affrontare concretamente l'attualità alla luce della esperienza passata.

Il negazionismo o revisionismo della Shoah è un complesso fenomeno che ha assunto nel mondo preoccupanti dimensioni ad opera di personaggi come David Irving, Robert Faurisson, Bradley Smith e altri. Esso deve essere vigorosamente combattuto, sia in difesa della verità della immensità della tragedia e sia per i pericolosi riflessi che ha sui crescenti rigurgiti di antisemitismo. Ma come? Il dibattito sull'argomento è tuttora apertissimo. Vi sono coloro che, sostenendo la necessità primaria della democrazia di tutelare la libertà di pensiero, affermano che ciascuno può diffondere le proprie opinioni e le proprie idee, anche se contengano un così grave falso storico. Clamoroso è il caso di Noam Chomsky, il quale, spiegando poi di aver voluto

difendere la libertà di parola di Robert Faurisson, ha firmato la prefazione ad un libro di autoassoluzione da costui scritto. Taluni dei fautori del diritto alla libertà di espressione anche per i negazionisti non escludono, tuttavia, che una sanzione penale sia ammissibile, ma solo nel caso in cui le tesi da costoro diffuse contengano un incitamento all'odio ed alla discriminazione. Vi sono altri, invece, che ritengono che il negazionismo, per la pericolosità e la consapevole falsità delle tesi che contiene, vada considerato in sé e per sé un reato, anche se si ammantano della veste di teoria scientifica. Il negazionismo è considerato reato in Belgio, Austria, Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Germania, Romania, Lituania e Slovacchia, e può essere punito con la reclusione fino a dieci anni. David Irving fu arrestato in Austria in base alla legislazione antinegazionista e poi condannato a tre anni di carcere. Nel 2006, gli Stati Uniti hanno presentato una mozione alle Nazioni Unite perché tutti gli Stati membri rifiutino senza riserve, con apposite norme, ogni negazione, totale o parziale, della Shoah come evento storico e ogni attività volta a tal fine. In Italia, il Ministro della Giustizia del tempo aveva lo scorso anno proposto di presentare al Parlamento un disegno di legge governativo, inteso a sanzionare come reato la negazione della Shoah. La proposta era stata poi modificata in seguito ad un acceso dibattito tra le forze politiche, oltre che all'interno dell'ebraismo italiano, ma non ha trovato sbocco legislativo. La conferenza di Palazzo Barberini, affrontando i molteplici aspetti del problema, ha offerto ora un contributo alla lotta contro il negazionismo e l'antisemitismo che vi è legato.



## GIORNO DELLA MEMORIA CERIMONIA AL QUIRINALE

### Assegnata a 5 “Giusti” la Medaglia d’Oro al Merito Civile

In occasione del Giorno della Memoria, quest’anno il Presidente Napolitano ha voluto assegnare la Medaglia d’oro al Merito Civile, una delle massime onorificenze dello Stato Italiano, a 5 Giusti che hanno contribuito personalmente alla salvezza di nostri correligionari.

“Noi non abbiamo dimenticato – ha detto il Presidente della Repubblica nel corso della solenne cerimonia al Quirinale – e non dimenticheremo mai la Shoah. Non dimentichiamo gli orrori dell’antisemitismo che è ancora presente in alcune dottrine e va contrastato qualunque forma assuma”.

Mentre il ministro Amato ha sottolineato come ... “le Leggi razziali furono varate e furono attuate. La maggior parte degli italiani non reagì come moralmente sarebbe stato giusto....

Molti non si resero conto che la comunità nazionale stava perdendo il suo onore e la sua dignità”

Ed il ministro Rutelli ha sottolineato come occorre “combattere i rigurgiti di pregiudizi antiebraici e i nuovi fenomeni di intolleranza che si manifestano... I Giusti fra le Nazioni seppero esprimere i principi di solidarietà, giustizia e umanità che sono propri del popolo italiano”.

Particolarmente efficaci e toccanti le parole del Presidente dell’UCEI, Gattegna, che, appellandosi ad una superiore giustizia, così si è espresso: ... quando il solo fatto di essere ebrei era ragione di persecuzione, di arresto, di deportazione, quando opporsi significava rischiare la vita, pochi hanno avuto il coraggio di offrire un aiuto, una casa, un rifugio, una mano tesa agli amici e conoscenti ebrei.

Sono coloro che oggi chiamiamo Giusti. Con i loro gesti hanno fatto da contraltare alla passività e al colpevole silenzio di tanti. Hanno onorato l’Italia e hanno salvato tante vite.

Sono loro i veri nobili che, indipendentemente dalle loro origini, spesso popolari e modeste, con i loro gesti salvarono anche l’onore dell’Italia.

A Loro va il nostro ringraziamento ed il nostro forte abbraccio.

Riteniamo che il modo migliore di ricordare il Giorno della Memoria sia quello di contrapporre alla somma ingiustizia delle leggi la superiore giustizia di coloro che violandole riaccesero un barlume di speranza”.

Uno dei Giusti onorati dal Presidente Napolitano è la signora Elsa Poianella Bellio, che insieme ai suoi famigliari, la madre Giuditta Drigo, il marito Gino Bellio, il fratello Gigi Berti, diede rifugio e salvezza alla famiglia Falk, fuggita da Fiume.

“Nel corso dell’ultimo conflitto mondiale, con eroico coraggio ed encomiabile abnegazione, ospitava nella propria casa una famiglia ebrea, in fuga dall’Istria ove infuriavano le persecuzioni razziali della Gestapo.

Mirabile esempio di virtù civili e di rigore morale fondato sui più alti sentimenti di solidarietà e fratellanza

umana” – 1944, Portogruaro (VE).  
Così dice la motivazione.

Abbiamo avvicinato la vivacissima novantenne signora Bellio all’uscita del Quirinale e le abbiamo chiesto:

- A distanza di tanti anni, ricorda ancora qualche momento particolare di quel periodo ?

- Ricordo momenti di vera paura e di senso del pericolo, in cui maggiormente si cementavano i legami che univano noi e la famiglia che ospitavamo, e anche qualche momento di apparente serenità, presto smentita dalla realtà dei fatti.

In precedenza conoscevate la famiglia Falk o avevate avuto qualche rapporto con loro?

Non li conoscevamo affatto, salvo qualche scambio di saluti ai giardini di Portogruaro, dove io mi recavo con il mio Enrico che allora aveva due anni.

- Il rapporto di amicizia e affetto fra la Vostra famiglia e la famiglia Falk si instaurò senza problemi, nonostante le differenze di origine e di abitudini ?

- Nessun problema . Fin dall’inizio costituimmo “una famiglia allargata”, ha detto sorridente la signora Elsa.

C.F.

**I Giusti onorati dal Presidente Napolitano il 24 gennaio:  
in prima fila, al centro, la Signora Elsa Poianella Bellio**





## CONSIDERAZIONI SUL GIORNO DELLA MEMORIA



### IL GIORNO DELLA MEMORIA E L'ESERCIZIO DEL DUBBIO

**S**e è vero che l'esercizio del dubbio è un'attitudine prettamente ebraica, certamente le manifestazioni per IL GIORNO DELLA MEMORIA costituiscono un'occasione ideale per metterlo in pratica.

Penso che questo valga per tutti gli ebrei ed in particolare per quelli che vengono chiamati dalle Istituzioni, specialmente dalle scuole, in veste di testimoni diretti o di seconda generazione.

Quali sono i dubbi più frequenti?

*Il Giorno della Memoria nella sua annuale ripetitività può diventare un vuoto cerimoniale?*

*Gli ebrei possono apparire quelli che parlano sempre dei morti e non dei vivi?*

*Come spiegare la Shoah e nello stesso tempo ammetterne la sua inspiegabilità?*

*Sostenendo che la Storia è sempre soggetta a revisioni come riuscire nello stesso tempo ad assumere una posizione netta e inconfutabile nei riguardi del revisionismo negazionista?*

*Che valenza educativa può avere esporre i giovani all'idea che la malvagità è una componente della mentalità umana e che può prevalere anche in contesti di alta cultura e civiltà?*

*In che modo coinvolgere i giovani ascoltatori emotivamente e nello stesso*

*tempo fornire dati e promuovere una visione razionale e scientifica dell'argomento?*

A otto anni dalla legge 211 del 20/07/2000, in presenza di manifestazioni sempre più numerose e strutturate, il dibattito su questi temi è diventato vivace ed anche molto interessante.

Sono apparsi sui quotidiani più diffusi articoli stimolanti, ne cito due tra tanti: "La vera lezione di Auschwitz" dello storico Tony Judt, insignito a Brema del premio "Hannah Arendt" ed autore di "Dopoguerra" (ed. Mondadori), su "Il Sole 24 Ore" del 27/01/2008 e "La Memoria e la Shoah" con sottotitolo "I due ebrei salvati da una prostituta" di David Grossman, apparso su "la Repubblica" del 28/01/2008.

Densissimo di tesi anche provocatorie il primo, ad esempio "la Shoah oggi viene troppo legata alla difesa di Israele perdendo il suo significato universale.." e a proposito della trasmissione della memoria "... di banalità ce n'è più di un tipo, c'è la notoria banalità di cui parlava Hannah Arendt; l'inquietante normale, familiare quotidiano male dentro gli esseri umani. Ma c'è anche un'altra banalità, quella dell'abuso: L'effetto di appiattimento e desensibilizzazione del vedere o dire o pensare sempre la stessa cosa troppe volte, fino a stordire chi ascolta e a renderlo immune al male che descriviamo. Questa è la banalità-la banalizzazione - che rischiamo oggi."

Questa invece la tesi di fondo: la risonanza universale della Shoah e la lezione che da essa può venirne consiste nel mostrare "...la facilità con cui le persone, un popolo intero, possono essere diffamate, deumanizzate e annientate".

David Grossman nel discorso pro-

nunciato il 27 /01/2008 a Firenze, dove ha ricevuto la laurea ad honorem, osserva che "Si può dire che il popolo ebraico, e di fatto quasi ogni ebreo, sia un colombo viaggiatore della Shoah, che lo voglia o no" e si chiede "la memoria che serbiamo della Shoah può essere veramente una sorta di segnale di avvertimento morale? E siamo noi in grado di trasformare i suoi insegnamenti in parte integrante della nostra vita? Queste domande concernono oggi il nostro rapporto con stranieri, diversi, i deboli di ogni nazione del globo e la nostra reazione in presenza dei massacri attuali in Ruanda, in Congo, in Kosovo, in Cecenia, nel Darfur".

Ci narra quindi da par suo la storia di Lieb ed Ester, cittadini polacchi sopravvissuti alla Shoah, premettendo che "non è una storia particolarmente traumatica. Ne ho sentito di più brutte e terribili. Eppure racchiude una tale sofferenza ed un tale dolore che da anni non mi dà pace" e conclude dicendo che rispetto al dibattito sui grandi temi della Shoah "le vicende personali di Lieb ed Ester Rochman, così come quelle di altri milioni di persone, si mantengono su un piano diverso, ma senza di esse un dibattito sulla Shoah non sarebbe completo e sarebbe impossibile creare un legame emotivo tra le generazioni future e ciò che avvenne allora... senza quelle storie il dibattito sulla Shoah potrebbe talvolta apparire un tentativo inconsapevole di difendersi dall'orrore palestese. E, spingendoci oltre, si potrebbe ipotizzare che senza di esse il dibattito generico, di principio, si spegnerebbe lentamente... Proprio le vicende individuali, private, creano la dimensione entro la quale è possibile creare il senso di identificazione umana e morale con le vittime che permette a chiunque di porsi ardui interrogativi: come mi sarei comportato se fossi vissuto in quell'epoca, in quella realtà? Come mi sarei comportato se fossi stato una delle vittime o un connazionale degli aguzzini?".

Il lavoro di documentazione svolto dallo Yad Vashem, dall'Archivio Spielberg e da altre Istituzioni hanno la funzione di conservare la Memoria, ma secondo Grossman "più si assottiglia il numero dei sopravvissuti, più cresce, l'importanza dell'ARTE quale possibile mezzo per affrontare questi interrogativi: Letteratura, Poesia, Teatro, Musica, Cinema, Pittura, Scultura sono i "luoghi" in cui l'individuo moderno può affrontare la Shoah e sperimentare le

*sensazioni e la particolare esperienza umana, che ricerca e dibattito accademico solitamente non sono in grado di far rivivere.”*

Ritengo che, per quanti di noi vengono chiamati come testimoni nelle scuole in occasione del Giorno della Memoria, le tesi di Judt tocchino il senso di molte domande che ci vengono poste e il pensiero di Grossman esprima l'essenza di quanto vogliamo trasmettere nel raccontare le nostre storie familiari.

C'è poi da segnalare un'iniziativa molto interessante nata dalla collaborazione tra il Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma, la Discoteca di Stato, la Fondazione CDEC, la FNISM Regione Lazio, l'ANED-Roma, l'UCEI/DIRE-Giorno della Memoria e l'IMES, articolata in due giornate di studio, una a novembre ed una a febbraio.

Si tratta di un progetto per il Giorno della Memoria 2008 a cui ho partecipato ed ha come tema: “Dalle leggi antiebraiche del 1938 all'Art. 3 della Costituzione”.

Nella prima giornata gli interventi di Michele Sarfatti, Giorgio Fabre, Sandra Terracina, Eugenio Sonnino, Annalisa Capristo hanno fornito una serie di spunti su argomenti spesso ancora poco esplorati dagli operatori culturali.

Ecco alcuni esempi: come “imparare” a ricordare — utilità di conoscere le modalità tecniche con cui si sono realizzate le leggi razziali, perché soffermarsi sulla dicitura “Difesa della razza” — come sperimentare delle tecniche di drammatizzazione, partendo dagli articoli che sanciscono l'esclusione dalla vita scolastica per gli allievi che nel 1938 avevano l'età di quelli che oggi svolgono un percorso di studio su questi temi —, necessità di usare un approccio interdisciplinare, infatti non solo Letteratura, Storia e Filosofia, ma anche Biologia, Fisica, Musica, Storia dell'Arte, Geografia, Politica, Demografia sono discipline che possono chiarire molti punti delle leggi razziali e mostrare gli effetti dell'esclusione e della persecuzione degli ebrei nell'ambito dell'alta cultura (Fondazioni, Accademie, Annali scientifici, Congressi, Conservatori, Orchestre).

La sessione riguardante più specificamente la Didattica, si è aperta con un intervento di Sira Fatucci dal titolo in forma interrogativa “Testimoniare?” in cui sono stati messi in luce i prerequisiti

necessari ad una scolaresca che incontra un testimone: è indispensabile una preparazione psicologica; il testimone, che è sempre emotivamente coinvolto nel racconto della sua storia, deve essere protetto; gli allievi devono essere preparati all'ascolto di storie per lo più sconvolgenti e devono sapersi rapportare al testimone con un atteggiamento sincero ma anche delicato.

Gli interventi di Aldo Pavia, Raffaella D'Antonio, Rita Gravina e Lucia Renzi, oltre a tante utili indicazioni, hanno poi indicato quali sono i risultati che un percorso sulla Memoria vuole raggiungere: la didattica della Memoria deve rafforzare nell'allievo l'acquisizione del senso di sé e del senso dell'altro.

La Shoah va mostrata come una rottura di civiltà, uno spartiacque e la conoscenza e la riflessione sui suoi punti fondamentali devono rafforzare i valori fondanti di un cittadino democratico, devono renderlo vigile rispetto a potenziali altri genocidi, devono vaccinarlo da pregiudizi e stereotipi tanto più diffusi quanto più la nostra diventa una società multietnica. Infine, accanto ai concetti di Giusto, Bello, Razionale, che lo studio delle varie discipline propone all'allievo, soffermarsi sulla Shoah offre l'occasione di elaborare il concetto di Sterminio, purtroppo presente con varie sfaccettature in ogni fase della Storia.

Miriam Rebhun

## Il cinema e la Shoah



Una scena del film “Il falsario”

Quello della Shoah portata sullo schermo, da puro documento ad elaborazione registica, è un discorso lunghissimo e sarebbe presuntuoso volerne trattare in modo completo in questa sede. Per altro esiste una perfettamente aggiornata bibliografia<sup>(1)</sup>.

In queste pagine vorrei affrontare l'argomento in modo “adeino”, sulla via cioè dei miei ricordi e delle mie impressioni durante i giorni memoriali di ieri e di oggi.

Sembra ieri infatti, e però sono passati dieci anni, dal tanto discusso film di Benigni *La vita è bella* (1998), in occasione del quale promuovemmo un incontro nell'ADEI torinese con lo storico e critico cinematografico Gianni Rondolino, Professore Universitario,

scrittore e, fino a due anni fa, direttore del Torino Film Festival. Titolo: *Si può filmare la Shoah?*

Per molte di noi, allora, i dubbi erano fin troppo ovvi. Appartenendo alla generazione della guerra e delle persecuzioni, restavamo ancorate a pietre miliari come *Nuit et Brouillard* di Alain Resnais, (1955) e *Shoah di Lanzmann*. Cinema entrambi, perché impossibili senza la componente registica e tuttavia ancora cinema documentario, se non del dramma, delle sue tracce, cioè del silenzio e della morte.

Lucido e implacabile il primo, contro ogni rimozione tipicamente france-

(segue a pag. 12)

## IL CINEMA E LA SHOAH



Scena del film "Hotel Meina"

(segue da pag. 11)

se nell'immediato dopoguerra, è diviso in due parti: il passato in bianco e nero mostra i documenti dei campi di sterminio, il presente a colori consiste in una visita ai luoghi della memoria.

Comparso nel 1985 il secondo, ma frutto di un lavoro di dodici anni, a partire non più dai luoghi ma dalle persone, rintracciate ovunque, non solo in Polonia, in una specie di Odissea, e però ai luoghi ricondotte, in modo reale o virtuale. Più che mai reale per quelli che la Polonia non l'avevano mai lasciata. Anche se campi e villaggi sono irriconoscibili rispetto alle immagini agghiaccianti riprese dai liberatori, quei luoghi non sono cancellati. Essi riaffiorano nel racconto di chi, vittima o carnefice, scampato alla tragedia, viene indotto a incarnare se stesso, i propri gesti, vivificano il passato. Sempre che di vita si possa parlare. Documentario di inestimabile valore e però anche cinema, visto che non esisterebbe senza la profonda consapevolezza di Lanzmann che muove e guida ogni scelta, anche se in apparenza casuale. Nove ore e mezza di DVD, comparso da poco in Italia per Einaudi e quindi, per così dire, d'attualità nei giorni scorsi.

È fin troppo ovvio che con queste premesse dieci anni fa per molte di noi fosse difficile condividere l'accoglienza positiva a Benigni, non solo nelle sale

cinematografiche per via dell'Oscar al di là dell'Oceano, ma presso persone molto vicine, anche se di noi più giovani, dai ragazzi israeliani di stanza in Comunità, all'eccellente nostro Rabbin Alberto Somekh.

Rondolino ci convinse del potenziale valore etico del cinema in rapporto con la storia e la memoria, al pari di ogni altra voce, letteraria e non, dopo l'iniziale silenzio preconizzato da Adorno, e più di ogni altra attuale. La settima arte è oggi, in tutti i campi, quella più capace di diffusione, fatto positivo, sempre che di arte si parli e non, o non solo, di incassi.

L'attualità del cinema può essere vista come l'ultimo anello di un processo che tocca l'arte dell'immagine. Tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento la fotografia incomincia a incalzare la pittura, fino a dar luogo a un vero e proprio *Combattimento per un'immagine*, secondo il titolo di una mostra epocale (Galleria d'Arte Moderna 1973), della quale *Dipingere la vita moderna*, in questi giorni alla Galleria d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, rappresenta un aggiornamento. Nella storia tutto si tiene

L'arte della memoria, come dicevo lo scorso anno in queste stesse pagine, cresce d'importanza via via che la memoria dei salvati scompare con loro. Da essa e dai documenti sarà sempre d'obbligo partire, aggiungendo di personale se mai l'immaginazione, non l'invenzione certo.

Così il giudizio sul film di Benigni, come su quello di molti altri, deve appellarsi più alla testa che al cuore, o alla pancia che dir si voglia, più al tempo della coscienza che a quello della commozione. È bene infatti che il confronto con certe realtà provochi più orrore che commiserazione, per indurre in seconda battuta alla riflessione. E finalmente alla pietas.

Potrei citare altri film, prima e dopo *La vita è bella*, e dividerli in "buoni" e "cattivi", benché siano qualificazioni molto labili. Il film di Benigni infatti, anche acquisita la lezione di Rondolino, per i miei gusti non andrebbe tra i buoni, né ci andrebbe del tutto *Schindler's List* di Spielberg (1993), mai e poi mai *La tregua* di Rosi (1997), e però tutti hanno fatto presa sul grande pubblico. Assai più di alcune perle da cineclub, quali il pur controverso *Kapò* di Pontecorvo (1960), *La passeggera di Munk* (1961-63), o i più recenti *Train de vie di Mihaileanu* (1998), del tutto contemporaneo a *La vita è bella*, ma colmo di amarezza e d'ironia, forte e poetico, colto e fiabesco. Pure fiabesco *Monsieur Batignole* di Gérard Jugnot (2003), acclamato come versione francese de *La vita è bella*, ma tanto più utile, proprio per la sua forma inequivocabilmente fiabesca, per cominciare a parlare ai giovani di Shoah.

Nè vorrei aver detto tutto questo solo per giustificare il tempo da me trascorso al cinema nei giorni della memoria. Del resto altre di voi l'avranno fatto, e con quelle mi piacerebbe scambiare impressioni. Posso invece solo dirvi le mie, che sono decisamente opposte riguardo a due film "d'occasione": *Hotel Meina* e *Il falsario*.

Il primo è ricavato da un racconto di Marco Nozza, non senza qualche polemica preventiva, sulla scarsa aderenza al testo e sulla scelta del regista (in prima battuta Pasquale Squitieri, noto revisionista), e, successiva, alla realizzazione di Carlo Lizzani, al di sopra di ogni sospetto e però con Squitieri ancora nel cast. Vi si racconta la strage di sedici ebrei, in parte provenienti dalla Grecia, in parte italiani e anche torinesi, che nell'albergo sul Lago Maggiore avevano trovato rifugio prima dell'8 settembre '43. Episodio di per sé noto e raccapricciante. Ma il disagio provato durante tutta la proiezione non credo mi venisse da questo e neppure dagli elementi romanzeschi introdotti, quanto dall'inutilità di queste

intrusioni, per via della scarsa esplorazione emotiva, del susseguirsi di momenti puramente didascalici, per far distinguere a freddo, secondo dei clichés, ebrei, sempre in kippà e preghie-ra, ariani scostanti, tedeschi a muso duro, crudeli o cretini, salvo la bellissima ed angelicata spia, fantasiosa eccezione a confermare la regola. Terribile infine quella specie di sublimazione della morte che, dopo l'ecatombe finale a colpi di pistola e annegamento, vede fluttuare i corpi in una sorta di pretesa bellezza.

Mi sono riconfortata, si fa per dire, con il secondo film, proiettato in un'altra sala dello stesso Cinema Romano, *Il falsario, Operazione Barnhard*. Scritto e diretto dal viennese Stefan Ruzowitsk, è tratto dal libro autobiografico di Adolf Burger (*The Devil's Workshop*, inedito in Italia), un ebreo slovacco sopravvissuto e ormai novantenne, che fece realmente parte di un reparto speciale nel campo di Sachsenhausen, dove un trattamento di favore (letti, cibo, un tavolo da ping pong) fu concesso a lui e ad alcuni collaboratori scelti, in cambio della falsificazione di sterline e dollari, prodotti in quantità industriale per il bene del Reich. Ne risulta uno sguardo non sul lager, ma nel lager: il campo diventa contesto, laboratorio per osservare il comportamento di uomini costretti ad agire in una situazione estrema, in bilico tra la vita e la morte, in quello stato di indeterminatezza morale, tra la condizione di vittima e quella di carnefice. Una tragedia della Shoah non nuova al cinema, da *Kapò*, al *Portiere di notte* (1974), a *Schindler's List* (esso pure incentrato sulla capacità di produzione degli internati) e però raramente trattata in modo così umano e credibile, con gesti tanto più parsimoniosi quanto più verosimili e con una recitazione superba, in particolare di Karl Markovic, nella parte del falsario, Salomon Sorowitsch nella finzione.

Per concludere riferirò che, dei due film citati solo uno è rimasto in circuito, *Il falsario*.

**Sandra Reberschak**

(1) Si vedano per esempio il saggio di Christian Deloge, **Tempo, spazio e racconto cinematografico della Shoah**, in *Storia della Shoah*, vol. 2, UTET, 2006 e **Il cinema e la Shoah**, di Cau-

## ATTUALITÀ DAL MONDO EBRAICO

### Israele

*Il Parlamento israeliano ha deciso definitivamente: no alle unioni civili, solo il matrimonio celebrato da rabbini può essere considerato valido. Ovviamente, una parte dell'opinione pubblica israeliana è fortemente scontenta di questa decisione*

*Al Museo Ebraico di Gerusalemme è stata inaugurata il 18 febbraio una mostra di 50 tele e di numerosi oggetti trafugati dai nazisti ai proprietari ebrei. I curatori della mostra ("Looking for owners") sperano che fra il pubblico possa essere presente qualcuno dei vecchi proprietari, o dei loro eredi, per poter riavere il maltolto così indegnamente rubato.*

### Bene' Braq

*Esistono linee speciali chiamate "Linee Timorate" e vi viaggiano uomini, nella parte anteriore e donne in quella posteriore, assolutamente separate gli uni dagli altri: collegano località ultrareligiose.*

*Inoltre, sempre a Bene' Braq, esiste un vicolo per soli uomini(!) perché è così stretto che se passassero contemporaneamente delle donne, i due sessi potrebbero sfiorarsi!*

*Noi ci limitiamo a raccontare questi episodi.*

### Brasile

*Dopo le vibrante proteste della federazione israeliana e di altre organizzazioni interessate, è stato ritirato dalla sfilata del carnevale un carro allegorico che – secondo un distorto concetto avrebbe dovuto ricordare i 60 anni della Shoah. Sopra avrebbe dovuto esserci perfino un Hitler di cartapesta che ballava e cantava!*

### Egitto

*Khaled Meshaal, capo di Hamas in esilio, assicura che il soldato Gilad Shalid è vivo, sta bene ed è trattato benissimo. Speriamo con tutto il cuore che tutto ciò sia vero.*

### Vaticano

*Il Cardinale Kasper – dopo la nota querelle su la preghiera introdotta per il venerdì santo nel *Missale romanum*, afferma a gran voce: "noi non disprezziamo né vogliamo convertire ebrei" e inoltre "noi rispettiamo la loro identità." Naturalmente l'intervista è molto più lunga e complessa, qua si intende fare solo un cenno ad una situazione che molto ci turba.*

### Vienna

*Il Centro Wiesenthal ha portato la taglia sui criminali nazisti da 10.000 a 25.000 dollari per chi dà informazioni utili alla loro cattura. Questa decisione è stata presa nell'ambito della nuova "Operazione ultima chance" che dovrebbe scovare gli ultimi nazisti rifugiati in Sud America.*

### Londra

*Per la Giornata della Memoria del gennaio scorso il popolare Daniel Radcliffe, l'interprete di Harry Potter, ha donato i suoi famosi occhialini ad un'opera d'arte – chiamata *Respectacles* – che raccoglie migliaia di occhiali in ricordo delle montagne di occhiali sequestrati ai poveri ebrei gasati e bruciati nei lager e che verrà esposta in un Museo. La mamma di Daniel Radcliffe è ebrea.*

### Italia

#### Milano

*Nel dicembre del 1938, il prestigioso teatro milanese Alla Scala chiuse le porte agli "spettatori non ariani". Per protesta il maestro Erich Kleiber si dimise contro questa legge pazzesca che imponeva agli ebrei di rinunciare agli abbonamenti già acquistati per la stagione lirica. Ovviamente... (come massima offesa) nel dare asetticamente questa notizia, il *Corriere della Sera* comunicava che "gli ebrei" potevano, in un certo determinato giorno, andare a farsi rimborsare i versamenti eseguiti. Altri famosi musicisti, ma molto pochi, per protesta, si dimisero e cancellarono i loro impegni, vedi Toscanini e Rubinstein.*

#### Ferrara

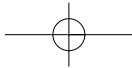
*Aprirà in questa città nel 2011 il Museo dell'Ebraismo e della Shoah Sarà gestito da una fondazione costituita da organizzazioni civili ed ebraiche. Presidente sarà Riccardo Calimani.*

#### Canada – Italia

*Finalmente chiuso in cella – nel carcere di Contrada a Caserta – il boia del lager di Bolzano.*

*Per tutto il viaggio che l'ha portato dal Canada in Italia, Michael Seifert non ha mai dormito, non ha mai mostrato pentimento, ha raccontato molti episodi della sua vita borghese e ha mostrato molta fede!!! Ma non ha mai parlato di quando si faceva chiamare Misha e seminava terrore nel campo di sterminio nazista di Bolzano! Ovvio, no ?!*

a cura di Riri Fiano



## MOSTRA DELL'EBRAISMO ITALIANO A TEL AVIV

# Italia ebraica: Duemila anni di dialogo tra due culture

*A Tel Aviv grande mostra dedicata alle varie espressioni culturali dell'ebraismo italiano nei secoli*

**A** Tel Aviv, il 4 dicembre, è stata inaugurata una splendida mostra dedicata al bimillenario rapporto tra la cultura italiana e quella ebraica.

L'allestimento nel padiglione Rothschild del museo Eretz Israel è stato curato per la parte italiana da Daniela Di Castro, curatrice del Museo ebraico di Roma, e per la parte israeliana da Natalia Berger, le quali con un ottimo lavoro di ricerca, sono riuscite ad esporre un numero molto considerevole di oggetti di grande valore e interesse provenienti da collezioni private e dai musei di Israele

ma soprattutto da quelli italiani, da quelli famosi come i Capitolini e i Vaticani, per i reperti che risalgono all'Impero Romano, ma anche da quelli di città minori e in particolare dai beni delle varie comunità ebraiche.

ITALIA EBRAICA è una iniziativa che non ha precedenti. Il dialogo secolare tra la fecondità artistica italiana e il vigore spirituale ebraico ha dato vita ad esperienze irripetibili in tutti i campi. La convivenza tra le due culture egualmente orgogliose ed egualmente produttive, esprime da ventidue secoli una spontanea

volontà di scambio e dà origine a momenti molto alti di elaborazione artistica e filosofica.

Arredi sinagogali di rara bellezza, come i grandiosi rimmonim cesellati in argento regalati nel '700 da Ezechia Ambron alla Scuola Catalana di Roma e quelli coevi, impreziositi da coralli, dono della famiglia Rimini al Tempio fiorentino, si alternano ad oggetti di culto privato, ad antichi testi di preghiera e di studio, a particolari chetubot, a preziosi documenti medievali e rinascimentali.

Il percorso storico degli ebrei in Italia attraverso duemila anni è illustrato con documenti originali e foto d'epoca.

A poche settimane dal congresso svoltosi a Firenze per commemorare il comitato pro falascià ivi sorto nel 1907 per iniziativa del Rabbino S.Z. Margulies sorprende vedere esposto il testo originale e la foto dei due ragazzini condotti dall'Etiopia a studiare a Firenze!

Una serie di vecchie cartoline illustrate testimoniano la costruzione di nuove grandi sinagoghe simbolo della completa integrazione degli ebrei italiani nelle loro città.

Una curiosità: la Curia vescovile di Ferrara ha inviato le 4 imponenti chiavi delle porte del ghetto.....

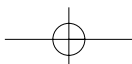
Una parte del vastissimo salone è dedicato agli artisti ebrei: tra le opere esposte figurano foto di Ghita Carrell, Morpurgo, Nunes Vais, importanti quadri tra i quali due Modigliani, e la bellissima testa in marmo giallo "Il Pensatore", ora al museo Bezalel, dello scultore fiorentino Dario Viterbo.

Su un'altra parete risalta il parochet bianco celeste, che riprende l'idea di Teodoro Herzl per la bandiera di Israele, ricamato da un gruppo di giovani donne sioniste fiorentine, per la celebrazione del primo anno dalla dichiarazione Balfour di cui ora ricorre il novantesimo anniversario.

Ma la partecipazione femminile al dialogo tra le due culture non si limita al loro raffinato lavoro per i paramenti sinagogali: nella prima bacheca sono esposti importanti documenti relativi all'opera diplomatica e benefica svolta da Gracia Ha Nassi, la donna marrana che dall'Italia è parti-



**Bibbia di Borso d'Este, fine sec. XV.**  
Raffigurazione di ebrei in abiti rinascimentali



## MOSTRA DELL'EBRAISMO ITALIANO A TEL AVIV



**Il Pensatore, opera dello scultore Dario Viterbo**

ta per Tiberiade nel XVI secolo, e lì accanto troneggia, accogliendo i visitatori, il bellissimo ritratto, con il Vesuvio sullo sfondo, di una delle figlie di Carlo Rothschild, che aprendo a Napoli, ai primi dell'ottocento, una filiale della famosa banca, contribuì dopo quattro secoli alla rinascita della prima Comunità ebraica nel sud dell'Italia.

Un pubblico numerosissimo, dove figuravano molti italkim, ha seguito con vivo interesse l'esposizione introduttiva tenuta da Simonetta Della Seta, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv, e gli interventi del sindaco Ron Huldai che ha sottolineato le varie importanti presenze italiane a Tel Aviv a partire dal celeberrimo primo concerto della Filarmonica, diretta da Toscanini, e dell'On. Francesco Rutelli, Vice Primo Ministro e Ministro per i Beni e le Attività Culturali, che ha ribadito l'importanza in tante sfere della vita del ricco e affascinante dialogo tra la cultura ebraica e quella italiana.

Quindi nell'accogliente Auditorio del Museo ha avuto luogo un concerto di canti sinagogali preceduto dalla accensione della prima luce della chanukkià:

Charlette Shulamit Ottolenghi ha cantato e interpretato vari brani accompagnata da Abe Doron e da Alfredo Santoloci che ha riesumato antichi spartiti studiati dal grande musicista Benedetto Marcello.

È stata una serata veramente speciale da tutti goduta con vivo compiacimento.

**Lionella Viterbo**



**In alto Primo Levi, Milano 1985; sotto, Natalia Ginsburg, Roma 1989**

## INTERVENTO UMANITARIO PER I SOLDATI ISRAELIANI RAPITI

di Anna Rolli

Lo scorso 15 gennaio, in mattinata, a Roma, presso la sala della Camera dei Deputati si è tenuta una conferenza stampa, organizzata da "Quaderni Radicali", con l'adesione e la collaborazione anche della ADEI WIZO di Roma.

Lo scopo della conferenza era quello di richiedere al nostro governo un intervento umanitario a favore dei tre soldati israeliani rapiti nel giugno e nel luglio 2006: Gilad Shalit, di diciannove anni, sul confine di Gaza, Eldad Regev e Ehud Goldwasser, rispettivamente di 26 e di 32 anni, sul confine del Libano.

Ovviamente risulta intollerabile per qualsiasi persona civile e non soltanto per me che, in Israele, ho visitato e parlato a lungo con i familiari dei soldati rapiti, il pensiero che qualcuno possa essere sequestrato e tenuto prigioniero per lunghi anni, per il solo motivo di aver indossato la divisa dell'esercito del proprio paese e nonostante non abbia commesso alcun reato e non si sia macchiato di alcuna colpa.

Alla fine di gennaio, per iniziativa dell'onorevole Olga D'Antona, è stata presentata alla

Camera dei Deputati la seguente mozione parlamentare:

### **Mozione in Assemblea**

La Camera dei Deputati,

premesso che:

- tre soldati dell'esercito israeliano sono stati rapiti nell'estate del 2006, in due occasioni diverse, e di loro non si hanno più notizie: Gilad Shalit, di 21 anni, rapito da Hamas nel giugno 2006, Ehud Goldwasser, di 33 anni, e Eldad Regev, di 27, entrambi rapiti da Hezbollah nel luglio 2006;
- la Convenzione di Ginevra stabilisce precise norme di trattamento dei prigionieri di guerra, tra cui la comunicazione del luogo di detenzione ai familiari, loro visite periodiche, e accesso da parte della Croce rossa internazionale;
- il Consiglio di Sicurezza dell'Onu con una risoluzione dell'11 agosto 2006, n. 1701, ha richiesto la liberazione incondizionata dei tre militari;

- una delegazione di familiari dei tre militari ha svolto un viaggio in Italia per sollecitare anche le autorità italiane ad interessarsi del caso, ed ha incontrato il papa e una delegazione di parlamentari e di rappresentanti del governo;
- il Senato ha approvato nel febbraio 2007 una risoluzione che chiedeva l'impegno del governo sul caso nelle sedi internazionali;
- un'efficace iniziativa può essere svolta nell'ambito degli organismi istituzionali internazionali;

impegna il governo ad effettuare azioni diplomatiche, anche nelle sedi multilaterali, per definire formule percorribili per ottenere la liberazione dei militari, o almeno per rendere possibile una visita della Croce Rossa Internazionale al fine di verificare le loro condizioni di salute.

**On. Titti Di Salvo, Olga D'Antona, Giuseppe Caldarola, Lo Presti Antonino, Dario Rivolta.**



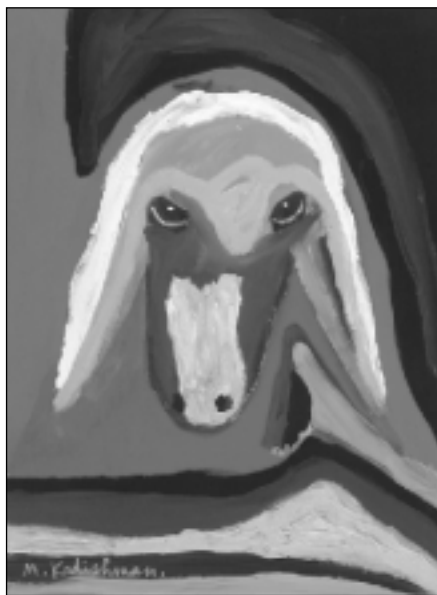
## ARTE

**N**el cuore di Roma, al n. 7 di Via Portico d'Ottavia, è sorta da poco più di due mesi una galleria d'arte moderna, la ET GALLERY. Lo spazio è splendido, la luce è smagliante e il nome è quello del suo fondatore, ideatore e promotore: **Ermanno Tedeschi**. Il giovane torinese è già "padre" di altre due gallerie d'arte, una a Torino e una a Milano, poteva aspettare ancora per aprirne una nella città che vide arte e cultura ebraica sin dai tempi di Tito? No, non poteva. Ha cavalcato la sua occasione con la grazia di una libellula e il ruggito di un leone, mettendo in piedi una struttura che potrebbe tranquillamente trovarsi a Tokio, a New York, a Montecarlo o in qualsiasi luogo del mondo occidentale e orientale.

Non c'è niente di più bello, arrivando in piazza al mattino, che vedere la luce dall'interno della galleria che si riverbera sui sampietrini, infondendo una curiosità infinita e una voglia irresistibile di entrare, per vedere da dove provenga ma soprattutto per capire "dove" intendere portarci.

Ma andiamo con ordine. La galleria è stata inaugurata con una mostra collettiva di oltre 25 artisti, il 27 di novembre del 2007, data in cui il luogo - nonché lo spazio antistante dove era sistemato un enorme gazebo - erano gremiti di un pubblico di ogni tipo: c'erano le massime autorità politiche e religiose, gli artisti, gli abitanti del quartiere, intellettuali, turisti, signore ingioiellate, imprenditori, giovani storici dell'arte, insomma tutto quanto "fa cultura" a Roma (e mi scuso se ho scordato qualche categoria). La mostra aveva anche un titolo di grande spessore, LA TERRA PROMESSA, ovvero il luogo verso cui ognuno di noi tende, un luogo ma anche un posto nell'anima, un posto nell'anima ma anche il gesto che ognuno di noi vorrebbe fare per trovare quella pace interiore così minata oggi giorno. Tornando ai protagonisti ovvero agli artisti, è difficile trovare parole per descrivere la varia umanità dei loro lavori, nonché le varie capa-

## Una finestra su... l'arte di Menashè Kadishman



Opera di M. Kadishman

cità interpretative di un titolo così ambizioso. Quello che è certo è che di nessuna delle numerose opere ho sentito dire "è brutta", tutt'al più "non la capisco". Mentre ho sentito spesso termini come "splendore", "originalità", "semplicità" "commozione", "meraviglia", "Non mi posso dilungare ulteriormente in questa sede ma posso dirvi che Ermanno Tedeschi è un grande selezionatore di artisti e chi ha girato un po' per le gallerie del mondo potrà confermarlo.

Dopo questo brillante inizio la mostra è durata per due mesi, periodo in cui non sono mancati né pubblico né critica e in cui si sono affacciate, per saperne di più, tantissime persone; persone che veramente mostravano la loro passione per l'arte, la voglia di conoscere ciò di cui erano all'oscuro, persone che, a bocca aperta, stavano a

sentire le indicazioni degli esperti su questo mondo ancora per molti così lontano. Vorrei dire che questa è una grande vittoria morale di Ermanno Tedeschi: aver suscitato interesse, aver dato vita a tante domande e aver saputo regalare a chiunque entrasse delle risposte.

Ma veniamo all'oggi. Il 12 febbraio scorso c'è stato il secondo successo del nostro gallerista, che ha portato in galleria - anche fisicamente e vi assicuro che "pesa" - il grande e affermato pittore e scultore israeliano Menashe Kadishman. Le opere di questo artista sì che si possono descrivere a parole, e ce ne sono tante: grandi, profonde, uniche - quasi esclusivamente pecore - speciali, tenere, struggenti, inquietanti, coinvolgenti e credo di dimenticare ancora molti aggettivi. Le pecore di Kadishman sono esseri umani, persone di ogni genere colte negli attimi più belli e più brutti della loro vita e che ciononostante riescono a dedicarti uno sguardo. E con QUELLO sguardo, che davvero non sarà facile dimenticare, si ritorna a casa e poichè appese al muro o per terra - in un allestimento eccezionale - sono esposte oltre 150 opere, si torna a casa con la sensazione di aver partecipato a 150 "fatti eccezionali". Per fare qualche esempio è come se contemporaneamente si fosse assistito a un parto, a un matrimonio, a un omicidio, o ancora a una riunione dei massimi vertici dell'ONU, all'incoronazione di una principessa, al carnevale di Venezia, alla maggioranza religiosa di un bimbo e vi lascio la curiosità di vedere quant'altro Menashe Kadishman è in grado di darci e di dirci.

La mostra dura fino al 3 aprile e auguro a chi può di riuscire a passarci un po' di tempo.

**Marinella Veneziani**

Della polemica sul boicottaggio della presenza israeliana al Salone del libro di Torino (8 - 12 maggio 2008) parleremo diffusamente nel prossimo numero.



Michele MAILLET  
**SOTTO UNA STELLA NERA**  
 CAIRO Editore

Giornalista della televisione francese, ma nata in Martinica e discendente dagli schiavi neri di quell'isola della Antille, Michele Mailet ha scritto, a ricordo della Shoah, un bellissimo libro dandoci, come scrive Simon Weil nella lunga prefazione, "una superba lezione di intelligenza e di umanità per la quale dobbiamo esserle riconoscenti".

La protagonista di "Sotto una stella nera", è una giovane donna di colore nativa della Martinica, sorpresa dalla Guerra in Francia dove si è trasferita per studiare medicina, ospite presso Bordeaux di una coppia di amici rientrati in patria dopo un lungo soggiorno a Sain-Pierre, la mitica cittadina risorta sulla lava nera in quell'isola colonizzata dai francesi.

I nazisti, informati dell'origine ebraica dell'anziana signora, non esitano a deportarla con il marito ed anche con Sidonie, la giovane nera, e i suoi due splendidi gemelli di cinque anni nati da una breve relazione con il farmacista del luogo: sono inutili le sue dichiarazioni di professare il cattolicesimo perché le persecuzioni colpiscono crudelmente tutti quelli non considerati di razza ariana.

Ma Sidonie riesce a resistere per molti mesi nel disumano campo di lavoro di Revensbruck, sostenuta anche dal compito che si è imposta di tenere un diario nella piccola agenda che nasconde tra i suoi stracci: quando non ci sarà più una pagina bianca cederà anche il suo fisico.

Un'accurata ricerca storica è alla base del lavoro della Mailet che, dando sempre prova di una grande sensibilità, ha voluto far conoscere la particolare storia dei deportati di colore.

Lionella Viterbo

## Due mostre di Raphael De Vittori Reizel

### Un genocidio in eredità

**I**n occasione della Giornata della Memoria, Raphael De Vittori Reizel ha esposto a Casale Monferrato e a Laveno Mombello due mostre di eccezionale forza evocativa sulla Shoah.

A Casale, la mostra è stata allestita all'interno dell'antica Sinagoga, con una suggestiva installazione davanti all'Aron.

Le sculture dell'artista, per la maggior parte in terracotta e di piccolo formato, lontane da ogni monumentalità e da ogni retorica, raccontano singoli episodi della Shoah: i vagoni piombati, la selezione, i forni. Alcune sono state realizzate negli anni scorsi, ma molte opere sono recenti, come il libro in terracotta bianca che porta al centro una scritta, *zakhor*, che in ebraico significa "ricordo". La superficie del libro è sporca di cenere, e sopra vi sono apposte lettere ebraiche in rame e oro che formano una spirale che sale verso il cielo.

Il titolo scelto per le due mostre, *Un genocidio in eredità*, allude alla necessità di ricordare e di raccontare alle generazioni future ciò che è

### Raphael De Vittori con una sua opera



avvenuto. Racconto e ricordo sono strettamente legati, l'uno rimanda all'altro.

"Sono dei racconti che narrano la storia di quel terribile periodo. Sono degli episodi di un racconto. I racconti hanno una forte potenza comunicativa, sono parola che vola, assume vita propria e si dilata in mille significati - spiega la scultrice - Il racconto educa, istruisce".

I titoli delle opere sono semplici e diretti. A volte sono composti da una singola parola: Esistenza, Fumo, Witness, Again! La selezione, L'accusa, Warszawa; oppure sono puramente descrittivi: Viaggio a termine, Dai vagoni piombati, Il prossimo convoglio è già sui binari. In alcuni casi sono il frutto di reminiscenze letterarie: Meditate che questo è stato, Considerate se questo è un uomo, L'angelo della morte passa per il ghetto, Ils savent le sort qui les attend.

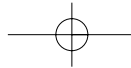
Prima di questa serie di opere sulla Shoah, Raphael si è dedicata con successo al tema della donna nel mito e nella Bibbia.

Arturo Schwarz, che già nel 1998 aveva scritto la prefazione per la sua mostra Dodici donne della Bibbia, si avvicina ora a questo nuovo ciclo dell'artista con timore e rispetto. "L'intenzione di Raphael - egli scrive - è di realizzare questo desiderio (l'anno prossimo a Gerusalemme), non tanto intraprendendo un viaggio spaziale ma piuttosto affrontando un itinerario spirituale ed estetico che la porti a riaffermare la propria identità e a condividere il proprio dolore. Ricordare, per lei, significa anche potere continuare a vivere e a creare le forme del ricordo".

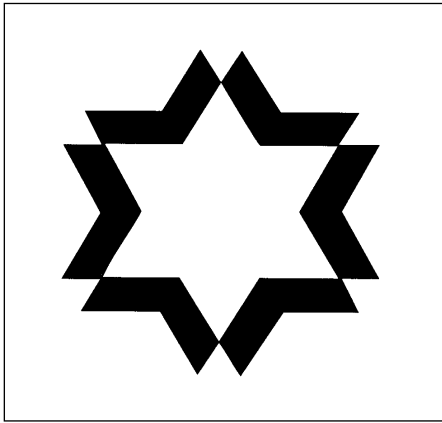
Le opere della De Vittori Reizel hanno il senso della misura: "il pianto non può essere gridato. Il suo è un lamento sommesso e per questo ancora più struggente. La scena, nella sua scabra interpretazione, non necessita di altro".

Un'ultima annotazione sulla scelta della tecnica, l'uso della terracotta, che implica l'unicità e l'irripetibilità dell'opera: "sembra che la scultrice voglia farci capire che l'emozione generatrice dell'immagine non può né deve essere moltiplicata".

Fiorella Bassan



## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI



### DALLE SEZIONI

#### FIRENZE

Nel dicembre scorso, in occasione della festa di Chanukkà, la nostra presidente Evelina Gabbai, ha organizzato una riunione di tono particolare, molto apprezzata dalle socie e dai loro mariti.

Ci è stata offerta una cena speciale, frutto della fantasia e bravura delle socie esperte di cucina ed infine, la bella voce dell'amica Fay Nepon, sollecitata garbatamente da tutti i presenti, ha allietato con la consueta raffinatezza l'ultima parte della serata, cantandoci melodie famose, sia del repertorio ebraico che di quello americano.

#### Viaggio nelle piccole Comunità della Russia

Più recentemente, abbiamo assistito nella nostra sede alla proiezione di interessantissime fotografie scattate durante un viaggio in Siberia dall'amica Dianne Levitin, che ce le ha commentate narrandoci il suo avventuroso avvicinamento a quelle regioni sperdute e gelide. Il viaggio, svolto insieme ad una amica, senza supporti organizzativi se non precedenti telefonate – spesso infruttuose o cadute nel vuoto! – per accordarsi con le Comunità ebraiche disposte sul lunghissimo percorso, aveva lo scopo di ripercorrere l'itinerario seguito tanti decenni fa da una vecchia amica ebrea di Vilna, deportata, in quanto intellettuale dissidente, in un lager siberiano e miracolosamente sopravvissuta alla terribile prova.

Lungo il viaggio,svoltosi per la maggior parte in treno, le due intraprendenti signore si sono fermate a cercare e visitare le piccole Comunità ebraiche tuttora presenti in Russia, avendo la sorpresa di trovare (e fotografare) in varie città grandi e moderne sinagoghe, pur-

troppo pochissimo frequentate dato lo scarsissimo numero di ebrei ora residenti in quelle località; inoltre, è stato per loro difficile accedere, in quanto quelle comunità ortodosse sono assai chiuse alle donne. Infine sono giunte in una regione al confine con la Manciuria in cui il governo sovietico aveva creato nel 1934 – in alternativa all'emigrazione in Palestina – la provincia autonoma di Birobidjan, abitata da ebrei, dove si parlava yiddish: ora ve ne sono poche migliaia, perchè tutti gli altri sono andati in Israele dopo il 1989. Ci sono tuttavia una moderna sinagoga e un bel Museo Ebraico.

Da questa zona si parte con un piccolo pullman, per l'ultimo tratto del viaggio, il più disagiato, verso i ruderi del gulag sperduto nella taiga siberiana, dove migliaia di prigionieri, in genere per motivi politici, lavorarono nelle miniere e nelle fabbriche da loro stessi costruite, soffrirono il freddo atroce in misere baracche, morirono fra gli stenti.

Ci siamo immerse, attraverso la visione delle tante fotografie e l'ascolto delle spiegazioni, in un mondo e in un periodo drammatici e lontani, ma abbiamo anche potuto informarci sulla situazione attuale: ne abbiamo ringraziato calorosamente la conferenziera.

Miriam Michelini

#### MILANO

#### AMEDEO MODIGLIANI: la vita e l'opera

La fortunata serie di manifestazioni in collaborazione col Gruppo Sionistico Milanese è continuata nella nostra sede con una conversazione di Daniele Liberanome, critico d'arte assai noto al nostro pubblico e già più volte nostro graditissimo ospite.

Il 22 gennaio ci ha intrattenuti sulla vita e l'opera di Amedeo Modigliani. Artista, ma anche "personaggio", nato e cresciuto a Livorno in una famiglia dell'alta borghesia, Modigliani aveva avuto una formazione culturale raffinata dalla madre, di origine sefardita che ha trasmesso al figlio l'amore per il bello ed ha saputo staccarsi dal figlio e, anzi, invogliarlo a trasferirsi a Parigi, quando aveva capito che ormai Livorno era troppo angusta e soffocante per lui, per la sua voglia di crescere artisticamente.

La famiglia Modigliani non era religiosa in senso stretto, ma teneva alle tradizioni ebraiche. Il giovane Amedeo ne aveva in qualche modo subito il fascino, come aveva assorbito il fascino delle opere dei grandi maestri rinascimentali italiani, durante le visite alle città dell'arte che la madre gli faceva compiere. Tutto questo, dice Liberanome, si evince dalle sue opere, che, all'inizio, erano sculture. Infatti

Modigliani avrebbe voluto essere scultore e non lo poté diventare a causa della sua salute che fin da bambino era stata delicata. Per lavorare di scalpello e martello i grandi blocchi di pietra ci vuole robustezza!

Liberanome correda le sue parole con proiezioni di qualche scultura e di dipinti, alcuni poco noti, altri notissimi. Ci racconta come Modigliani fosse sensibile al fascino femminile, come la sua vita a Parigi fosse sregolata, cosa che non gli portò certo giovamento alla salute.

Infatti, morì a 36 anni, lasciandoci i suoi dipinti così originali, con un'impronta così personale, con l'espressività più intensa data con poche pennellate e con un senso del colore e dell'accostamento dei colori che, al suo tempo, erano un'assoluta novità.

Ersilia Lopez

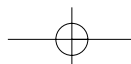


Amedeo Modigliani davanti ad una sua opera

#### L'esilio tra rifiuto e nostalgia

Questo il titolo di un'interessante e piacevole serata, quella del 25 febbraio scorso, svoltasi nella nostra sede in una sala affollata da molti libanesi risiedenti da parecchi anni a Milano e da socie e amici dell'ADEI-WIZO.

Tutto è incominciato da un amichevole raduno di amici libanesi a Ginevra per ritrovarsi e riandare ai ricordi del passato. "Ci siamo resi conto", ci si dice "del grande patrimonio della cultura e delle tradizioni degli ebrei libanesi". Perché non si disperdessero, inghiottite dalla nuova vita che le seconde e le terze generazioni libanesi conducevano nella diaspora, ecco l'idea di documentare, con testimonianze di prima mano, i vari aspetti di questa vita perduta. Ma non era facile: i libanesi, costretti ad emigrare dopo la fine del protettorato francese e minacciati dai vari gruppi arabi ostili agli ebrei e allo stato d'Israele, erano sparsi in tutto il mondo.



Per rintracciare tutte queste famiglie fu trovata la persona adatta nel Signor Yves Turkiéh, che nel giro di un anno e mezzo è andato a scovarli tutti, viaggiando dall'Europa all'America del Nord e del Sud, raccogliendo notizie, vecchie fotografie, commenti sull'antica esistenza, sulle vicissitudini, a volte tragiche, affrontate dalle famiglie per poter lasciare il Libano.

Un paio d'anni dopo –tanto ci è voluto per il montaggio- è nato un imponente film-documentario, ricco di vedute di Beirouth ebraica attraverso vecchie immagini; delle sue bellezze naturali, delle sue parti moderne, e di Beirouth distrutta dai bombardamenti.

Si entra nelle case dei libanesi in Italia, in Francia, in Inghilterra, e in altre regioni europee. Ma anche in Messico, a New York e in Israele.

Fiona Diwan, che conduceva la serata, ha rilevato come questo documentario ci dia l'idea della stagione d'oro di cui erano protagonisti gli ebrei libanesi dagli anni '20 agli anni '40. Il Libano rappresentava un ponte tra il Medio Oriente e l'Europa, uno scambio di culture, di commerci, di turismo. Gli ebrei, come dappertutto, rappresentavano una minoranza, ma il Libano era formato da tante altre minoranze, cristiani, copti, drusi, arabi di varie provenienze, e tutti questi gruppi si erano abituati a vivere insieme tollerandosi a vicenda. Molti ebrei libanesi pensano con grande nostalgia a quella loro vita perduta; ma altri si sono integrati nel contesto delle loro nuove residenze e proiettano le loro idee verso il futuro, senza troppi rimpianti.

Ha poi preso la parola Joseph Sassun, nato a Milano da famiglia libanese. Dal suo punto di vista di sociologo ha analizzato il film chiamandolo film di memoria, film di un esodo, film di riflessione sull'identità: la memoria evidenzia la nostalgia della vita di un gruppo così compatto, forse nostalgia anche della gioventù. L'esodo ci rimanda alle persecuzioni immediatamente dopo la nascita dello Stato ebraico e dopo la guerra dei 6 giorni, quindi la paura, i disagi, i pericoli.

L'identità è forte e si cerca in tutti i modi di conservarla anche durante le difficoltà, anche durante il ritorno alla vita tranquilla, nella specificità di un mondo nuovo dove mancano tante cose, ma se ne acquisiscono altre, attraverso le relazioni naturali di quotidianità.

Altri autorevoli commenti sono poi stati fatti da Myrna Chayo, che ha tracciato un profilo storico della vicenda. Ha parlato delle persecuzioni subite dagli ebrei in quella regione, in varie epoche, da siriani e parte dei libanesi.

Miro Silvera, autore di interessanti libri sul Libano ebraico, ha poi parlato brevemente delle sue esperienze famigliari e comunitarie.

Alcuni tra gli spettatori hanno voluto aggiungere i loro ricordi e i loro commenti, vivacizzando ancor più la serata, che si è conclusa con un ricco buffet preparato da alcune signore libanesi, molto gradito da tutti.

È stata creata una "Fondazione" che raccoglierà questi ed altri documenti, che saranno presentati al Beth ha Tfuzoth di Tel Aviv perché vengano immessi nella grande raccolta di notizie sugli ebrei in tutto il mondo.

Ersilia Lopez

### "Le benevole"

Nel mese di gennaio abbiamo celebrato il **Giorno della Memoria** proponendo una riflessione sul libro "*Le benevole*" di Jonathan Littell, edito da Einaudi. Il volume ha vinto in Francia il Premio Goncourt 2006 riscuotendo grande interesse e suscitando reazioni controverse. Il libro, in forma romanzata, abbraccia temporalmente e spazialmente lo sterminio degli ebrei d'Europa durante la II guerra mondiale, che viene minuziosamente descritto dal protagonista, un ufficiale delle SS testimone ed io narrante al contempo.

Cecilia Nizza, scrittrice e docente di letteratura all'Università Ebraica di Gerusalemme ha analizzato l'opera sotto il profilo letterario: la struttura dell'opera, il profilo dei personaggi, la loro congruità con l'intento narrativo. Roberto De Pas, psicologo e psicoterapeuta, ha indagato i risvolti psicologici del protagonista nelle sue dinamiche comportamentali. Infine l'intervento di Nedo Fiano, testimone di Auschwitz, divenendo protagonista di verità in contrapposizione alla finzione letteraria, ha messo in particolare rilievo l'atteggiamento generalizzato di indifferenza degli assassini verso le vittime.

**Tu Bishvat**, come è consuetudine, è stato festeggiato con un pranzo delizioso offerto da Shouly Mouhadeb nella sua casa ospitale.

Il 12 febbraio Silvano Sorani, appassionato collezionista, ci ha illustrato, mostrandoci di visu esemplari originali dell'epoca, *Bottigliine e Nécessaires porta-profumo* dal periodo romano ai primi dell'800. È seguito un raffinato quanto apprezzato cocktail offerto da Scarlet Sorani.

Molti sono gli appuntamenti che ci aspettano ...e stiamo preparando ***l'Adeissima 2008*** che avrà luogo il 6 aprile.

Il ricavato delle attività di questi mesi va al progetto **NEVE WIZO**.

### Bottigliina e nécessaire d'epoca



## NAPOLI

### "Il violino rifugiato"

Il 21 novembre l'ADEI-WIZO di Napoli ha ospitato nei locali della Comunità Gualtierio Morpurgo che ha presentato "Il violino rifugiato" (ed. Mursia), opera prima che ha meritato la menzione speciale al VII Premio letterario ADEI-WIZO.

L'opera prima è generalmente legata ad un esordio giovanile e mostra spesso qualcosa di acerbo, ma nel caso dell'autore, ingegnere e violinista, che ha attraversato i nove decimi del secolo scorso, si tratta di un frutto maturo, ricco di vicende, di esperienze, di valutazioni, risultato di una vita lunga e intensa.

"Il violino rifugiato" racconta i venti mesi, dal settembre 1943 al maggio 1945, trascorsi dall'autore e dal suo inseparabile e provvidenziale violino in vari campi di rifugiati in Svizzera, ma, grazie a continui salti temporali, tocca tutte le fasi della sua vita, dall'infanzia ad Ancona, agli studi a Firenze, al lavoro professionale nei cantieri navali di Genova, alla fuga, alla deportazione della madre, al ritorno in Italia, alla collaborazione con la Brigata Ebraica per allestire navi per i superstiti dei lager che cercavano di raggiungere clandestinamente la Palestina, fino all'emigrazione in Cile.

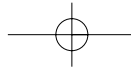
In una sala affollata, tra i presenti anche numerosi allievi del Liceo Scientifico "N. Copernico" accompagnati dai loro insegnanti, Gualtierio Morpurgo ha calamitato l'interesse e l'attenzione del pubblico con i suoi racconti sobri e circostanziati e con le sue risposte ampie, ma nello stesso tempo incisive alle varie domande.

L'incontro con l'ingegnere - violinista Gualtierio Morpurgo è stata una preziosa occasione per ascoltare a viva voce una testimonianza storica e per riflettere su come talvolta l'inventiva, la determinazione ed il coraggio possono salvare la vita e la dignità di una persona.

### Bazar

Come ogni anno, il 27 ed il 28 novembre si è tenuto il bazar, appuntamento a cui sono fedeli tante adeine e tante loro amiche. Particolarmente apprezzati i prodotti gastronomici siciliani, olio, marmellate, patè di olive, preparati con cura e presentati con gran gusto da Miriam Forzano.

(segue a pag. 20)



## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

(segue da pag. 19)

### Contro il fanatismo

Martedì 29 gennaio il prof. Alfredo Tedeschi ha esposto e commentato le tre lezioni tenute da Amos Oz all'Università di Tubinga e poi pubblicate da Feltrinelli con il titolo "Contro il fanatismo". L'interesse e l'attualità dell'argomento hanno suscitato molte domande e riflessioni a cui il relatore ha risposto servendosi anche di episodi ed esperienze personali.

### Giorno della Memoria

Anche se esula dalle attività dell'ADEI, vorrei ricordare che la Provincia di Napoli quest'anno ha solennizzato il Giorno della Memoria con una settimana di manifestazioni, concerti, uno di Moni Ovadia ed uno del gruppo Klezroyim, una pièce teatrale di e con Laura Forti dal titolo "Dimmi. Una storia mai scritta", film, "La strada di Levi" e, in prima nazionale "Hotel Meina", con cortometraggi e blob di film sull'argomento, con incontri e dibattiti in un teatro cittadino con numerose scolaresche ed infine con un viaggio ad Auschwitz a cui, accompagnati dal presidente Dino Di Palma, dall'assessore alle politiche scolastiche Angela Cortese, dal dott. Guido Sacerdoti della Comunità di Napoli, hanno partecipato 40 allievi provenienti da dieci Istituti superiori di Napoli e provincia.

**Miriam Rebhun**

## PADOVA

Martedì 29 gennaio l'ADEI WIZO e la Comunità di Padova hanno dato un affettuoso saluto a Rav Achille e Sara Viterbo nell'imminenza delle loro nozze d'oro. I Presidenti delle due Istituzioni ebraiche patavine hanno espresso i sentimenti e le felicitazioni di tutta la Comunità, accompagnati da un dono, a testimonianza del continuo apprezzamento per la "giovane" coppia. Durante un riuscito ricevimento, Rav Achille ha offerto un vivace amarcord sul mezzo secolo della presenza a Padova della famiglia Viterbo e Rav Aron Locci ha pronunciato una ben accetta benedizione per i festeggiati e per tutta la loro grande famiglia riunita, per l'occasione, a Gerusalemme. (F.D'A.)

## ROMA

### Viaggio nelle terre di Federico II

Dal 28 dicembre al 2 gennaio è stato organizzato un interessantissimo viaggio in Puglia e Basilicata alla ricerca di siti ebraici. Base di partenza è stata la suggestiva città di Trani dove, dopo circa 460 anni, sono rinati lo spirito e le tradizioni ebraiche.

Ad accogliere il professor Lotoro, direttore d'orchestra e responsabile dell'Istituto di Musica Giudaica, impegnato a raccogliere le composizioni dei musicisti dei campi di concentramento.

Il professor Lotoro si è dedicato con grande fervore a ricostruire la Comunità ed il culto in Puglia e Basilicata, richiamando e sensibilizzando gli ebrei là residenti.

Con grande disponibilità il professore e la Signora hanno guidato il nostro gruppo, aprendo di Shabat la sinagoga e fornendo risposte ai nostri quesiti sul risorgere di questa Comunità.

Nei giorni seguenti, oltre ad ammirare le bellezze storiche e naturali della zona, momento particolare è stato la visita alle catacombe ebraiche di Venosa, attestazione funeraria di grande importanza e di documentazione epigrafica che copre circa sei secoli.

Successivamente, altra mèta è stata Matera e i suoi "Sassi", dove abbiamo potuto poi ammirare nel Museo di Arte Medievale e Moderna una raccolta di quadri di Carlo Levi, da lui donata alla città.

Melfi, Ostuni, Alberobello sotto la neve ci hanno incantato per la loro bellezza.

**Lia Menasci Efrati**

### Cena AVIV e... oltre

Il 3 gennaio la nostra nuova e giovane socia, Emanuela Astrologo, ha gentilmente offerto una cena nella sua bella casa.

L'evento è stato promosso dal gruppo AVIV romano, ma non ristretto solo alle più giovani.

È stata una iniziativa molto positiva perché ha dato l'occasione per far conoscere quale è sempre stato l'impegno della nostra associazione e quali mèta ci prefiggiamo. Parlare della nostra associazione in modo informale ma anche esteso ha suscitato l'interesse delle amiche che conoscevano l'ADEI WIZO solo superficialmente e di conseguenza abbiamo avuto anche delle nuove iscrizioni.

La serata è stata molto piacevole anche per merito dell'affabilità della padrona di casa che si è prodigata per organizzare tutto con raffinatezza e spontaneità. Le amiche presenti hanno partecipato all'organizzazione ed hanno potuto trascorrere una serata di svago lontane dagli oneri abituali.

Un ringraziamento sentito ad Emanuela, che speriamo prenderà parte attiva alle nostre tante iniziative.

**R.N.**

### Serata "romanesca"

Giovedì 10 gennaio, nella nostra sede, abbiamo organizzato una piacevole serata in stile romanesco. Il dott. Lino Cascioli, valente giornalista ed editore di libri d'arte, ha recitato una parte della "Scoperta dell'America", poemetto in versi romaneschi di Cesare Pascarella, riscuotendo grande successo. Il numeroso pubblico ha potuto apprezzare ancora una volta la grande disponibilità di Cascioli e i suoi sentimenti verso lo Stato di Israele.

La seconda parte della serata è stata allietata da Daniele Volterra, che ha recitato con il suo stile garbatamente ironico alcuni sonetti in giudaico-romanesco da lui composti.

Calorosi applausi per entrambi i "fini dicitori" hanno concluso la simpatica serata.

**Stefania Anav Aiò**

### I meccanismi della memoria

Quando ho suggerito alle amiche dell'ADEI di intraprendere insieme un affascinante viaggio nel mondo della psicologia, hanno risposto con entusiasmo.

Chi non è curioso di conoscere i segreti della mente e come questi influenzano la percezione della realtà?

Come sappiamo all'interno del nostro cervello esistono migliaia di cellule neuronali che, predisposte geneticamente e successivamente modificate da condizioni ambientali, sociali e culturali, determinano i nostri comportamenti.

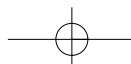
Tra i vari argomenti proposti abbiamo scelto, come primo soggetto, comprendere come si suddividono i meccanismi della memoria e il loro funzionamento.

È un argomento di attualità, perché uno dei luoghi comuni della nostra società, così caotica e altamente tecnologica è che, con il trascorrere degli anni, diminuisce la nostra memoria.

Le neuroscienze invece affermano che, attraverso uno stile di vita appropriato, una alimentazione corretta, un allenamento mentale, l'utilizzazione di mnemotecniche, la diversificazione di letture, apprendimenti nuovi e il confrontarsi nei gruppi, si può rallentare il decadimento fisiologico e mantenere una mente attiva ed efficiente fino a tarda età.

**Elisabetta Moscati Anticoli**

L'importanza dell'argomento e la simpatia suscitata dalla relatrice hanno attratto un pubblico numeroso e molto interessato. Il tema sarà pertanto ripreso in successive occasioni nelle quali saranno affrontati argomenti specifici. (n.d.r.)



## Gran Galà a favore di Nevè WIZO

TORINO

**S**i è svolto con grande successo il "Gran Galà" di Raccolta Fondi organizzato dalla sezione di Roma all'Hotel Cavalieri Hilton domenica 3 febbraio u.s.

La serata è stata organizzata a beneficio del progetto NEVE' WIZO che accoglie, da 25 anni, bambini dati in affido dal Tribunale dei Minori poiché i loro genitori non sono in grado di accudirli.

La WIZO ritiene necessario ingrandire questo Centro per accogliere anche i bambini di 2 e 3 anni e la nostra sezione ha ritenuto importante sostenere questo progetto già nei mesi scorsi tramite una campagna pubblicitaria sul giornale "Shalom" per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento.

Il programma della serata, oltre ad una elegante cena, includeva un atteso intervento di Fiamma Nirenstein, sempre disponibile a sostenere la nostra associazione, che ci ha aggiornato sulla situazione di Israele in generale e sulle condizioni della popolazione: con la sua ben nota analisi chiara e comprensibile, che la rende così gradita al pubblico.

La presentatrice della serata è stata Marta Flavi che ha offerto il suo sostegno a questa iniziativa, dimostrando, come già in passato, di

essere molto vicina allo stato di Israele ed al popolo ebraico.

Dopo la cena svoltasi in una sala molto elegante, con un buffet squisito quanto originale, si è esibito il gruppo di ballo sudamericano "Los Chicos del Flaco Loco" guidato dal maestro Giacomo Di Porto. Di questo gruppo fanno parte gli allievi del corso di ballo organizzato dal nostro dipartimento AVIV, le giovani della nostra sezione.

Ha fatto seguito lo spettacolo di sketch umoristici e satirici in dialetto giudaico-romanesco di Mirella Calò e Giordana Sermoneta, intitolato "apreno bocca e je danno fiato".

Il programma, così vario ed innovativo, è stato molto gradito dal pubblico che ha dimostrato di avere apprezzato il grosso impegno profuso dalla nostra sezione nei confronti di progetti così importanti a favore di Israele.

La generosità con cui il pubblico ha risposto al nostro appello e alla campagna pubblicitaria, ha continuato a manifestarsi anche nelle settimane successive all'evento, con grande soddisfazione di tutte noi.

Roberta Nahum

In gennaio la ripresa delle attività della nostra sezione ha visto la proiezione del sempre toccante film di Gerard Junot "Monsieur o Batignole" particolarmente adatto a rievocare le angosce del periodo bellico e, nello specifico, la caccia all'ebreo nella Parigi violata dall'occupante nazista.

La vicenda si colloca in quel mosaico di situazioni il cui tragico epilogo è stato celebrato a Torino con innumerevoli iniziative, sia ufficiali che spontanee, sottraendo la Giornata della Memoria alla sola responsabilità delle comunità ebraiche.

Il film ruota intorno alle peripezie verso la salvezza in Svizzera di un (a volte troppo saccente) ragazzino ebreo salvato, suo malgrado, da un salumiere parigino, personaggio davvero emblematico di quel certo relativismo etico presente in coscienze indifferenti e pavide, quando non decisamente orientate al male.

### Tu-bishvat con le Aviv

Uno dei problemi più pressanti nell'associazionismo volontaristico e quindi anche per la nostra sezione di Torino è quello del ricambio generazionale. È pertanto con un certo qual moto di orgoglio che vi mettiamo a parte del prezioso incontro con un gruppo di giovani amiche che, sebbene impossibilitate a frequentare la attività ADEI per evidenti problemi famigliari e lavorativi, hanno festeggiato il Capodanno degli Alberi nella nostra sede con una colazione "tematica" seguita da epilogo cultural-musicale curato dalla nostra attivissima Arevà Ortal.

La calda atmosfera e l'invitante menù non hanno mancato di favorire l'incontro tra adeine "militanti" e coloro che rappresentano una sicura speranza per il futuro del nostro impegno.

Piantine in fiore e frutta esotica non sono venute meno al rinnovarsi di una tradizione biblico-ecologica risalente alla scuola di Hillel (III sec. a.e.v.).

### Da Budapest a Torino

La candelina che sormontava una imponente quanto invitante e kasherissima torta ha celebrato il novantatreesimo compleanno di Simone Teich Alasia che, concedendoci il privilegio di festeggiarlo nella nostra sede, ci ha onorato con il racconto di una vita davvero incomparabile. "Da Budapest a Torino" è il

(segue a pag. 22)



Sopra a sinistra, Franca Coen, Claudia Ottolenghi, Marta Flavi, Fiamma Nirenstein, Ziva Fischer, Bruna Tedeschi (foto Roberto Fischer); in basso, parla Fiamma Nirenstein (foto Roberto Fischer)





## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

(segue da pag. 21)

significativo titolo che si è voluto dare ai ricordi di un uomo che, con lievità e ottimismo, ha varcato temporali e, con straordinario successo, ha superato quelli che parevano gli stessi limiti della scienza.

Il prof. Simone Teich Alasia è infatti il pioniere della chirurgia plastica ricostruttiva ed è proprio colui che, dopo anni di studi e di perfezionamento in Italia e Inghilterra, ha creato presso il Centro Traumatologico di Torino il rinomato Centro Grandi Ustionati di cui è primario emerito e dove ancora si reca quotidianamente ad approfondire le ricerche che gli hanno permesso di riportare ad un vita normale persone vittime di ustioni estese e gravissime. La sopravvivenza di ustionati sul 30% della superficie corporea è resa possibile dalla Banca della cute che fornisce il materiale necessario ad evitare il manifestarsi di fenomeni di setticemia e di disidratazione. È fantamedicina ...? No! È realtà e l'artefice di tutto ciò sta conversando amabilmente con le sue amiche adeine...

Questo per quanto riguarda lo scienziato, ma il nostro affetto si posa caldo e avvolgente sulle spalle del giovane idealista ungherese che lascia la patria e viene a frequentare l'università di Torino quando l'anatomo-patologo Giuseppe Levi allevava intorno a sé una covata di premi Nobel (Rita Levi Montalcini - Renato Dulbecco - Salvatore Luria).

È con commozione che abbiamo poi seguito il giovane medico ebreo arrestato in ospedale, incarcerato, evaso e infine accolto tra i partigiani delle piemontesi Valli di Lanzo dove si adoperava per organizzare un ospedale

### Il Prof. Simone Teich Alasia



al servizio delle popolazioni locali e dei compagni combattenti.

Tra le varie benemeritenze ricordiamo che la città di Torino ha conferito al professore il Sigillo civico, il premio "Bugia nen" (emblema di torinesità) e che noi vogliamo augurare a questo nostro grande amico un felice compleanno da ripetersi insieme "ad mea vesrim"!

Alla presentazione fatta da Sandra Reberschak dell'ultimo libro di Nico Orengo, *Hotel Angleterre*, come diceva l'annuncio erano veramente presenti alcuni personaggi. Da leggersi come gli amici dell'autore, non a caso finiti nelle sue pagine, accanto ai personaggi illustri della letteratura, per averlo aiutato nelle ricerche, secondo un procedimento tipico del giallo.

L'autore ha assistito compiacente e compiaciuto all'affettuosa quanto sapiente analisi della genesi e dello sviluppo narrativo del suo "Hotel Angleterre" senza che l'intrigante epilogo ne venisse svelato.

La vicenda è ambientata a San Pietroburgo, il protagonista è Puskin o, per meglio dire, la sua penna d'oca...; luoghi sono quelli della fantasia creativa dell'autore di concreti rimandi territoriali e storici dipanati grazie ad amorevoli e talvolta impossibili ricerche d'archivio.

Atmosfere esotiche delle brume nordiche spazzate via dal sole della nostra Riviera... scorrere del tempo ritmato dalle sfere di orologi storici... echi delle armonie di Chaikowski... saremmo rimasti ancora!

Della 24° Conferenza Mondiale della WIZO, tenutasi a Tel Aviv dal 13 al 17 gennaio scorso ci hanno riferito, con brio e precisione, tre delle nostre socie partecipanti:

Franca Loewenthal, Nella Passigli e Daniela Bachi. Sono riuscite a trasmetterci un messaggio di grande, concreta fattività (la WIZO è in Israele seconda solo all'iniziativa di Stato), di speranza e anche a farci rimpiangere di non essere state con loro.

*Vite sospese* (David Seltzer, 1992) è stato il film di spionaggio che ci ha incatenate per circa due ore, inclusa la presentazione della nostra bravissima e ormai ufficiale consulente per le cinematografica, Ina Moriondo.

Non è stato propriamente un diario di viaggio il racconto del viaggiatore Enrico Loewenthal da Riga a Cochín, preannunciato dal notiziario, bensì il penoso andare per campi e foreste, già lager e luoghi di morte, sulle orme di quella parte della famiglia che per molti di noi sono gli scomparsi.

Un pomeriggio triste e forse inutilmente tale. Perché se *Gli scomparsi* di Daniel Mendelshon, tanto per stare ad un riferimento attuale, sono oggetto di un libro molto bello da far leggere ad altri, secondo il progetto della memoria a noi tutte caro e doveroso, il pubblico adeino già sa.

Ci rifaremo a Purim. Ma questo è un altro capitolo.

Silvana Momigliano Mustari

## TRIESTE

### Incontro con il Dalai Lama

L'11 dicembre 2007, al Palasport di Udine, alla presenza di circa 4000 persone, il Dalai Lama ha incontrato i rappresentanti delle varie religioni monoteiste presenti nella Regione.

Non era facile avere l'invito, ma noi dell'ADEI siamo riuscite ad esserci: Margherita Camerini Tercon infatti, con il marito Igor e la figlia Miriam ha partecipato all'incontro, e noi non ci siamo lasciate sfuggire l'occasione per organizzare un bellissimo pomeriggio in cui il Presidente del Centro Islamico Saleh Igbaria, e il Rabbino Elia Richetti, che quella mattina erano stati sul palco in rappresentanza delle comunità islamica ed ebraica, ci hanno raccontato le loro impressioni.

Igor Tercon ha introdotto gli ospiti, ha illustrato le varie fasi dell'incontro con delle fotografie, ed ha fatto da moderatore, dando poi anche la parola al signor Claudio Caramia, presidente dell'associazione Religioni per la pace, ed alla Signora Malvina Savio, monaca buddista del Centro di Trieste.

Saleh Igbaria ha esordito dicendo che in quella mattina al Palasport si sentiva una grande spiritualità.

Ha preso quindi la parola il rabbino Richetti; ci ha raccontato che prima dell'evento vero e proprio, in una saletta c'è stato un primo incontro fra i rappresentanti religiosi: l'entrata del Dalai Lama ha subito creato un'atmosfera speciale, che è poi stata avvertita da tutto il pubblico presente al Palasport. Sul palco ogni rappresentante religioso ha poi pronunciato un breve discorso: Rav Richetti ha spiegato il concetto di Pace per l'ebraismo, sottolineando come la sua radice, Shalem, significhi "completo", e come quindi attraverso la pace ognuno senta di completare, di arricchire l'altro e di esserne a sua volta arricchito.

Ai vari discorsi è seguito un momento di meditazione, e nel Palasport affollato da 4000 persone si è creato un silenzio incredibile! È quindi seguito il momento delle preghiere durante il quale ognuno dei rappresentanti ha pronunciato una preghiera per la pace. Il Dalai Lama ha recitato una preghiera in cui ha sottolineato la speranza di una catarsi interiore che possa portare alla pace; c'è stato un lungo applauso, e di seguito ad esso è nato un gesto spontaneo: tutti sul palco si sono abbracciati e, a quel punto, l'applauso è diventato prorompente.

Nel racconto dei nostri ospiti abbiamo veramente sentito l'entusiasmo per un evento così importante e denso di emozioni: emozioni che anche noi, che non avevamo avuto la fortuna di essere lì quel giorno, abbiamo potuto condividere con loro.

### La Giornata della Memoria

Quest'anno in occasione della Giornata, o meglio delle Giornate della Memoria, la città di Trieste è stata al centro di una serie di manifestazioni. Le proposte sono state veramente tante, per cui mi limiterò a relazionare quelle cui l'ADEI ha dato il suo contributo.

## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

In particolare nella mattinata di venerdì 25 gennaio la Risiera di San Sabba, unico Campo di concentramento e di sterminio in Italia, ha ospitato un evento dedicato agli studenti, promosso dal Comune di Trieste e dall'Assessorato alla Cultura, realizzato dai civici musei di Storia ed Arte, con l'adesione, fra gli altri, della Comunità ebraica di Trieste, della nostra sezione ADEI e dell'Associazione Italia-Israele.

L'incontro è stato aperto da una bellissima lezione di storia del fascismo e delle leggi razziali tenuta da Michele Sarfatti, direttore del CDEC, che è stata seguita con grandissimo interesse da tutti i presenti, in particolare dai docenti e dagli alunni.

Nel corso della cerimonia hanno poi preso la parola le autorità della Regione, della Provincia e del Comune, il Rabbino Yzhak Margalit, il Vescovo Ravignani, il Ministro della pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, il Presidente dell'UCEI Renzo Gattegna, e Marcello Pezzetti del CDEC.

In rappresentanza della Comunità ebraica di Trieste ha parlato l'avvocato Enzo Volli, rivolgendosi al Ministro Fioroni e a tutti i presenti; le sue parole precise e cariche di passione e di sofferenza hanno catalizzato l'attenzione del pubblico: un discorso splendido, una grande lezione di storia e di vita che vale la pena riportare integralmente.

*Signor Ministro,*

*I valori morali e civici che presiedono la Costituzione, di cui in questi giorni si celebra il sessantennio, hanno radice in queste pietre, in queste celle, nella coscienza della esistenza di questo forno crematorio. L'anelito alla libertà civile, morale, religiosa che accomunava tutti quanti qui ebbero a soffrire, le lacrime, le sofferenze, le torture, hanno trovato consacrazione e sublimazione nella carta fondamentale della nostra, ma anche della altrui, libertà. Qui, una macchina fredda e spietata, spesso - troppo - nella silente indifferenza - ha preparato una orrenda carneficina con cinica volontà, riunendo nella stessa tragica disumana sorte, quanti la ostacolavano o anche solo erano ritenuti diversi, inferiori, politici e non, partigiani, oppositori, anche slavi delle più diverse etnie, zingari ed ebrei, solo perchè erano tali - ma pur sempre uomini cui va oggi il nostro pensiero, il nostro ricordo, il giuramento fatto a noi stessi ed ai nostri morti che mai più l'umanità possa cadere in siffatti frangenti.*

*Sento di dover alzare qui la mia voce tremante nel ricordo e nella consapevolezza che solo il caso e la fortuna mi ha evitato di dover subire personalmente nella persona e nei miei, la atroce esperienza; ma quanti invece, a noi vicini, conoscenti, amici, fratelli, qui - tra queste pietre - hanno pagato per il loro pensiero di libertà, per le loro convinzioni, ma anche solo e semplicemente per la loro etnia, origine, lingua parlata.*

*Sento il dovere di esprimere qui la riconoscenza di noi tutti a quei due magistrati, l'uno giudice istruttore, l'altro Presidente della Corte d'Assise, che, con tenacia, sacrificio, dedizione, hanno potuto accertare fatti e responsabilità, non solo straniere, e se in quel processo avevo potuto esprimere, nel chiuso dell'aula giudiziaria, l'orrore, la esecrazione per quanto era stato commesso, qui, ora, tali sentimenti possono*

*essere riaffermati avanti a tutti, ai cittadini, agli esponenti e rappresentanti di chi ha sempre creduto nella uguaglianza di tutti e nelle libertà, davanti a questa Trieste resa più nobile e dolente da questo ricordo.*

*Questo complesso, luogo finale di destinazione per taluni, era di passaggio per altri verso altri luoghi finali - e di tutti non possiamo avere altro ricordo se non la stele al cimitero ebraico con gli oltre 400 nomi dei fratelli che, deportati, non hanno più fatto ritorno e nella lapide dell'Asilo Gentilomo dove la cieca furia ha prelevato ed inviato all'annientamento decine di uomini di ottanta e più anni, là ricoverati. Sono quelle le sole testimonianze e ricordi che invito tutti, autorità e cittadini, a visitare ed onorare.*

*È il giorno del ricordo e dei pensieri, della memoria, della nostra memoria, di questa memoria fatta di pietra non di lapidi ed epitaffi, non di sepolture o urne "confortate dal pianto", davanti alle quali onorare i morti, ma solo pietre, rovine, ricordo di fuoco, di binari che portano nel nulla, di camini di forni crematori.*

*Perdonare forse possiamo, comprendere no, dimenticare mai.*

A questo punto si è svolta la premiazione del concorso nazionale "I giovani incontrano la Shoah", che ha coinvolto circa 15.000 studenti di tutta Italia.

Il Ministro ha infine reso onore al piazzale dedicato alla memoria del piccolo Sergio De Simone, il bambino di sette anni deportato alla Risiera, e quindi torturato ad Auschwitz ed ucciso; al suo fianco c'erano le cugine del piccolo Simone, sopravvissute ad Auschwitz, Andra e Tatiana Bucci.

In collaborazione con la Comunità Ebraica, con il Museo Carlo e Vera Wagner e con altri enti l'ADEI ha anche organizzato due eventi nel pomeriggio di domenica 27 gennaio presso il Teatro Miela: la proiezione del lungometraggio "Nelle nostre stesse mani" di Chuck Olin sulla Brigata ebraica, e lo spettacolo multimediale: "Musiciste per Auschwitz... quando poi cominciammo a cantare..." di Ornella Bonomelli.



**Il Prof. Tagliapietra con la sua collaboratrice**

Un lunghissimo applauso ha dimostrato l'entusiasmo per il filmato: una vicenda che molti conoscevano, ma di cui pochi avevano avuto notizie così dettagliate; i racconti dei protagonisti ci hanno commosso, e in una giornata di memorie così buie, questo film ha rappresentato un momento di entusiasmo, di speranza e di fiducia.

Infine il bellissimo spettacolo di Ornella Bonomelli ci ha dato la possibilità di conoscere e di ricordare le musiciste di Auschwitz, costrette a suonare per i loro aguzzini, ma salvate proprio dal loro amore per la musica e dalla solidarietà che era nata fra loro.

**Luisella Segre**

### Archeologia in Israele: innovative tecniche di restauro

L'ADEI di Trieste, in collaborazione con il Comune - Area Cultura, nella Sala conferenze del Museo Sartorio gentilmente concessa, ha organizzato mercoledì 6 febbraio una conferenza tenuta dal prof. Maurizio Tagliapietra, esperto di restauro, sui siti archeologici portati alla luce negli ultimi quarant'anni in Israele e sottoposti recentemente ad innovative tecniche di restauro.

La conferenza, a cui hanno partecipato un centinaio e più di attenti ed interessati ascoltatori, è stata integrata dalla proiezione di diapositive realizzate nei siti archeologici israeliani nei quali il prof. Tagliapietra è stato impegnato negli ultimi anni: lavori molto importanti che hanno portato al restauro di manufatti risalenti a duemila anni fa ed alla creazione di un nuovo museo multimediale nel quale ora sono conservati e protetti.

In particolare l'oratore si è soffermato sull'attività svolta nel sito archeologico di Masada: **Masada** (o Massada, o in ebraico Metzada), era un'antica fortezza che sorgeva su un altipiano situato su una rocca a 400 m. di altitudine rispetto al Mar Morto, nella Giudea sud-orientale. Mura alte cinque metri - lungo un perimetro di un chilometro e mezzo, con una quarantina di torri alte più di venti metri - la racchiudevano, rendendola pressoché inespugnabile. La fortezza divenne nota per l'assedio dell'esercito romano durante la prima guerra giudaica e per la sua tragica conclusione. La fortezza di fatto non fu mai espugnata dai soldati romani che pure vi entrarono nell'anno 74 dell'era volgare. Davanti ai loro occhi trovarono solo un'orrenda ecatombe: il suicidio collettivo della comunità ebraica zelota che aveva resistito eroicamente al potere di Roma che occupava il paese.

Di Masada si persero poi le tracce e finì nel dimenticatoio finché un archeologo tedesco nel 1807 si accorse delle rovine sulla cima della rocca. Fu solamente nel 1838 che grazie agli studi degli inglesi Smith e Robinson, si fu sicuri di aver trovato le tracce della fortezza di Masada.

**Marina Sagues**